Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 29 aprile 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 29 aprile 2026

Coop Alleanza 3.0

29/04/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 83 — 5
Pane e Parole, il premio letterario «Così investiamo nella cultura»

28/04/2026 **Ansa.it** — 7
Coop Alleanza 3.0 presenta il premio letterario "pane e parole"

28/04/2026 **Blasting News** — 9
Coop Alleanza 3.0 lancia il premio letterario 'Pane e Parole'

28/04/2026 **Dire** — 10
Cultura, Coop Alleanza 3.0 lancia il premio letterario 'Pane e parole'

28/04/2026 **Reggionline** — 12
Nasce il Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0

28/04/2026 **Tiscali** — 14
Coop Alleanza 3.0 presenta il premio letterario "pane e parole"

Area Emilia Romagna

28/04/2026 **Ravenna24Ore.it** — 16
Al Teatro Alighieri "I 7 Cervi" di Eugenio Sideri

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

29/04/2026 **La Voce di Rovigo** Pagina 16 — 18
Lo sport abbatte le barriere col torneo Special Olympics

28/04/2026 **Friulisera.it** — 19
Primo Maggio in Fvg: queste le piazze. Tra le novità il concertone a Udine

Area Sud e Isole

28/04/2026 **Brindisi Report** — 20
International jazz day all'insegna della beneficenza con Fija e l'Aps "Batti un colpo"

Controllate e partecipate

29/04/2026 **Gazzetta del Sud** Pagina 18 — 21
La sicurezza stradale e il rispetto delle regole insegnati ai giovani

29/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 83 — 23
'I confini più pericolosi del mondo': dialogo fra Andrea Muratore e Alberto Pagani

Coop e Cooperazione

29/04/2026 **La Stampa** Pagina 21 — 24
"Un cartello per le patatine" Multa Antitrust da 23 milioni

29/04/2026 **La Repubblica** Pagina 30 *ALDO FONTANAROSA* 25
"Accordo segreto sui prezzi" sanzionati i big delle patatine

29/04/2026 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 10 27
Culturmedia Romagna e le sfide verso il futuro per un settore con 10mila soci

29/04/2026 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 14 28
Pratiche online da Unicoop grazie ai Punti digitale facile

29/04/2026 **Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)** Pagina 28 29
ReSo Nel 2025 aiutate oltre 6.600 persone «Una risposta concreta a chi è in difficoltà»

29/04/2026 **Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)** Pagina 14 30
Un pianoforte per tre grandi compositori

Concorrenza GDO

29/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 31
Discount, Lidl lancia in Italia la raccolta punti

29/04/2026 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 14 32
Campus per l'estate gratis per i bambini dei dipendenti Conad

29/04/2026 **Brescia Oggi** Pagina 30 33
Nascono tre supermercati nel raggio di 3,5 chilometri

29/04/2026 **Corriere del Veneto** Pagina 5 34
Via libera alla nuova legge Dalla giunta regionale stretta sui centri commerciali

29/04/2026 **Il Mattino (ed. Caserta)** Pagina 23 *LUIGI NICOLOSI* 36
Frode fiscale, 29 indagati sequestro da 30 milioni

29/04/2026 **La Provincia di Como** Pagina 25 38
Ubriachi al supermarket Denunciati dalla polizia

29/04/2026 **Il Piccolo** Pagina 25 *G.S.* 39
Furto di alcolici, picchia l'addetto alla sicurezza

Economia, consumi e società

29/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 *G.Tr.* 40
Sulle famiglie povere l'inflazione pesa il 20 per cento in più

29/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *Marco Mobili, Gianni Trovati* 42
Carburanti: sconto rafforzato sul gasolio, ponte verso un nuovo giro di accise mobili

29/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 *MARCO LIVI* 44
La salute rilancia Coca-Cola

29/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 *SABINA RODI* 45
Walmart spiazza tutti e cambia look a ben 10mila prodotti

29/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 19 *LUIGI CHIARELLO* 47
In vigore il patto Ue - Mercosur

29/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 22 *ALBERTO GRIMELLI* 49
Nella Ue c'è meno olio d'oliva del previsto E in Tunisia mancano 150.000 tonnellate

29/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 22 *ARTURO CENTOFANTI* 50
Melanzane, pomodori, viti, riso: quattro Tea in campo

29/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 26 *Claudio Tucci* 51
Ferrero porta sui banchi dell'Academy aziendale il 70% dei lavoratori

29/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 35 *CLAUDIO BOLOGNESI* 53
Caab, identità e lungimiranza «Un riferimento per l'ortofrutta Avanti con l'hub del fresco»

29/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 33 *EGIDIO SCALA* 56
Famiglie a rischio povertà In troppi restano esclusi dalla crescita economica

29/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 33 *MARCO PRINCIPINI* 57
L'alimentazione sintetica tra le nuove frontiere Il problema delle risorse

29/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 32 *Pagina a cura di Federica Pezzatti* 58
Pensione pubblica, il 63% dei giovani ha poca fiducia ed è senza un piano B

29/04/2026 **La Repubblica** Pagina 7 *VALENTINA CONTE* 60
L'ok al decreto Primo maggio bonus solo con il "salario giusto"

Innovazione e mondo digitale

29/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Paolo Benanti* 62
La fabbrica dei token, il ruolo di Nvidia e il potere tecnologico

29/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *Giorgio Pogliotti* 64
Competenze digitali, l'Italia sale ma resta sotto la media Ue

29/04/2026 **La Repubblica** Pagina 29 *MASSIMO BASILE* 67
ChatGpt, crisi di crescita OpenAI manca l'obiettivo e spaventa Wall Street

Il Resto del Carlino

Coop Alleanza 3.0

Pane e Parole, il premio letterario «Così investiamo nella cultura»

L'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 è dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le trasformazioni civili


Cultura

Emilia-Romagna e Marche

Pane e Parole, il premio letterario «Così investiamo nella cultura»

Mangiare e bere: è tutto uno show

di Giulia Prosperetti Educare a un consumo critico di quel bene immateriale che è l'informazione. Con questo obiettivo, in un contesto geopolitico in cui il modello democratico liberale cede terreno a spinte autoritarie e in cui i valori fondanti della partecipazione sono messi in discussione, Coop Alleanza 3.0 scende in campo sul terreno della cultura lanciando il Premio Letterario Pane e Parole. Presentata ieri a Roma, nella sala Perin del Vaga dell'Istituto Luigi Sturzo, l'iniziativa è dedicata alla saggistica che esplora le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondisce il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. Formula inedita nel panorama dei premi letterari è l'inclusione dei podcast: una novità che riconosce a questo linguaggio la capacità di coinvolgere il pubblico in nuove esperienze di ascolto e conoscenza. Il progetto, un'operazione di «pedagogia democratica», affonda le sue radici nella tradizione mutualistica della cooperazione di consumo. Così come in passato ha garantito a tutti l'accesso ai prodotti del progresso scientifico e alimentare, nell'attuale epoca di sovraccarico mediatico, la più grande cooperativa di consumo italiana con 2,2 milioni di soci, una presenza in 11 regioni e rapporti con oltre 300 comuni in Italia vuole offrire ai propri soci e alla collettività strumenti di analisi critica e di partecipazione civile consapevole. Uno degli assiomi della Cooperazione è che essa può vivere solo in democrazia, ed è pertanto interessata alla sua salvaguardia, oltre che per una convinzione etica, anche per tutelare il suo stesso esistere e prosperare. «Il lancio di questo premio commenta il presidente di Coop Alleanza 3.0, Domenico Trombone risponde alla nostra missione di partner attivo della vita intellettuale. La diffusione della conoscenza non è solo uno strumento di elevazione individuale, ma un fattore di competitività economica per il territorio. Investire in cultura offre sempre un saldo positivo: è l'investimento più efficace per diffondere i valori della democrazia liberale come habitat naturale dello sviluppo umano». Se oggi, in termini di partecipazione, la cooperazione rappresenta «un pezzo fortunato di questo mondo», guardando al futuro sottolinea Trombone «siamo preoccupati del fatto che questo duri nel tempo e che venga rinnovato di giorno in giorno passando dal socio più grande al più giovane». Entro maggio avverrà l'individuazione dei saggi (tre per ogni tema), testi agili di massimo 200 pagine, e dei podcast finalisti da parte del Comitato Scientifico presieduto da Anna Finocchiaro. Il materiale, fino a ottobre, sarà fruibile dai soci della cooperativa che potranno votare i saggi e i podcast che preferiscono ricevendo, come incentivo alla partecipazione e alla lettura, anche un buono da 5 euro per la spesa. «Il nostro fine è promuovere la leggibilità spiega Finocchiaro . Vogliamo offrire ai soci una selezione qualificata

di testi e podcast, utili a comprendere i cambiamenti che stanno trasformando il nostro modo di produrre, consumare e relazionarci, e al tempo stesso promuovere una partecipazione civile più consapevole. La scelta ricadrà su testi accessibili e dai contenuti rigorosi sul piano scientifico, con l'obiettivo di fornire strumenti concreti per interpretare il presente e guardare al futuro con spirito critico». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ansa.it

Coop Alleanza 3.0

Coop Alleanza 3.0 presenta il premio letterario "pane e parole"


Ansa.it

Coop Alleanza 3.0 presenta il premio letterario "pane e parole"

04/28/2026 18:48

Libri e podcast nel progetto che trasforma la cultura in "bene di prima necessità" La cultura come "bene di prima necessità" intellettuale, così da promuovere il pensiero critico ad habitat naturale dello sviluppo sociale, della democrazia e del pensiero scientifico. E' l'obiettivo del Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0, un'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. Un'iniziativa istituzionale per diffondere la democrazia attraverso la saggistica e i nuovi linguaggi, con libri e podcast al centro del progetto. L'annuncio, avvenuto oggi a Roma, segna un nuovo capitolo nell'impegno storico della Cooperativa per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione civile. Anche perché, uno degli assiomi della Cooperazione è che essa può vivere solo in democrazia, ed è pertanto interessata alla sua salvaguardia, oltre che per una convinzione etica, anche per tutelare il suo stesso esistere e prosperare. Perciò, in un contesto geopolitico in cui il modello democratico liberale cede terreno a spinte autoritarie, in cui i valori fondanti della partecipazione sono messi in discussione, Coop Alleanza 3.0 sceglie di scendere in campo sul terreno della cultura. La ragione è dichiarata: la più grande cooperativa di consumo italiana vuole offrire ai propri soci e alla collettività strumenti di analisi critica e di partecipazione civile consapevole. Il progetto affonda le sue radici nella tradizione mutualistica della cooperazione di consumo: così come essa ha storicamente garantito a tutti l'accesso ai prodotti del progresso scientifico e alimentare, oggi - in quest'epoca di sovraccarico mediatico - attraverso il Premio "Pane e Parole", essa

Libri e podcast nel progetto che trasforma la cultura in "bene di prima necessità" La cultura come "bene di prima necessità" intellettuale, così da promuovere il pensiero critico ad habitat naturale dello sviluppo sociale, della democrazia e del pensiero scientifico. E' l'obiettivo del Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0, un'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. Un'iniziativa istituzionale per diffondere la democrazia attraverso la saggistica e i nuovi linguaggi, con libri e podcast al centro del progetto. L'annuncio, avvenuto oggi a Roma, segna un nuovo capitolo nell'impegno storico della Cooperativa per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione civile. Anche perché, uno degli assiomi della Cooperazione è che essa può vivere solo in democrazia, ed è pertanto interessata alla sua salvaguardia, oltre che per una convinzione etica, anche per tutelare il suo stesso esistere e prosperare. Perciò, in un contesto geopolitico in cui il modello democratico liberale cede terreno a spinte autoritarie, in cui i valori fondanti della partecipazione sono messi in discussione, Coop Alleanza 3.0 sceglie di scendere in campo sul terreno della cultura. La ragione è dichiarata: la più grande cooperativa di consumo italiana vuole offrire ai propri soci e alla collettività strumenti di analisi critica e di partecipazione civile consapevole. Il progetto affonda le sue radici nella tradizione mutualistica della cooperazione di consumo: così come essa ha storicamente garantito a tutti l'accesso ai prodotti del progresso scientifico e alimentare, oggi - in quest'epoca di sovraccarico mediatico - attraverso il Premio "Pane e Parole", essa punta a educare ad un consumo critico di quel bene immateriale che è l'informazione. Il Premio si distingue nel panorama nazionale come uno dei pochi, se non l'unico ed essere caratterizzato da una simile impostazione tematica e dalla decisa apertura ai nuovi formati. Si articola in tre sezioni: saggistica storica, politica, economica o sociale; saggistica sul rapporto tra scienza, società e produzione alimentare; e una sezione dedicata ai podcast, che potranno vertere su entrambi gli argomenti sopra riportati. Proprio l'inclusione dei podcast rappresenta una novità assoluta nel panorama dei premi letterari, una novità che riconosce a questo linguaggio la capacità di coinvolgere il pubblico in nuove esperienze di ascolto e conoscenza. A garanzia dell'alto profilo dell'iniziativa, la presidenza è affidata ad Anna Finocchiaro. "Abbiamo avviato questo premio per rispondere a due esigenze connesse tra loro: offrire ai soci una selezione qualificata di testi e podcast, utili a comprendere i cambiamenti che stanno trasformando il nostro modo di produrre, consumare e relazionarci; e al tempo stesso promuovere una partecipazione civile più

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

consapevole. La scelta ricadrà su testi accessibili e dai contenuti rigorosi sul piano scientifico, con l'obiettivo di fornire strumenti concreti per interpretare il presente e guardare al futuro con spirito critico" ha detto. Oltre a lei, il Comitato Scientifico riunisce personalità di chiara fama provenienti dalla politica, dall'accademia, dal giornalismo e dalla scienza, con un profilo plurale che rispecchia le diverse anime democratiche del Paese. Il Comitato selezionerà tre finalisti per categoria, ma la scelta dei vincitori spetterà a una giuria composta da soci e dipendenti di Coop Alleanza 3.0 e Librerie.coop, come "atto concreto di democrazia partecipata, coerente con il principio cooperativo dell'attenzione alla comunità". Secondo Domenico Trombone, Presidente di Coop Alleanza 3.0 "investire in cultura offre sempre un saldo positivo: è l'investimento più efficace per diffondere i valori della democrazia liberale come habitat naturale dello sviluppo umano". Quanto all'iter del premio, entro maggio avverrà l'individuazione dei saggi e dei podcast finalisti da parte del Comitato Scientifico, mentre durante l'estate viene concesso a tutti gli interessati un tempo congruo per la lettura e l'ascolto delle opere, accompagnato da attività di comunicazione dedicate. Tra la fine dell'estate e l'autunno si chiuderanno le votazioni dei soci per decretare i vincitori, la cui proclamazione culminerà nella cerimonia ufficiale di premiazione prevista per la fine di ottobre.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Blasting News

Coop Alleanza 3.0

Coop Alleanza 3.0 lancia il premio letterario 'Pane e Parole'


Blasting News

Coop Alleanza 3.0 lancia il premio letterario 'Pane e Parole'

04/28/2026 19:03 Sofia Vergani

Coop Alleanza 3.0 lancia il premio 'Pane e Parole' per valorizzare scrittura e lettura Video del Giorno: Il diavolo veste Prada 2, dal 29 aprile al cinema Coop Alleanza 3.0 ha ufficialmente presentato il suo nuovo e atteso premio letterario "Pane e Parole" , un'iniziativa che si propone di arricchire significativamente il panorama culturale italiano . Questo riconoscimento, promosso dalla cooperativa, mira a stimolare e valorizzare la scrittura e la lettura , elementi fondamentali per la crescita intellettuale e sociale. L'obiettivo primario è quello di favorire un dialogo costruttivo e profondo tra gli autori e il loro pubblico, creando ponti di comprensione e condivisione attraverso la potenza delle storie e delle idee. Un impegno concreto per la cultura e la lettura La nascita del premio letterario "Pane e Parole" è il frutto di una chiara e decisa volontà da parte di Coop Alleanza 3.0 di consolidare il proprio ruolo di promotrice culturale. L'iniziativa si configura come un sostegno tangibile alla cultura e, in particolare, alla diffusione della lettura , riconosciuta come veicolo essenziale di conoscenza e progresso. Attraverso questo progetto, la cooperativa intende creare un punto di incontro dinamico , capace di attrarre e coinvolgere attivamente scrittori lettori e tutti gli appassionati di letteratura . L'intento è quello di offrire non solo un riconoscimento, ma anche un vero e proprio spazio di confronto e di crescita collettiva , dove le diverse prospettive possano arricchirsi reciprocamente grazie al potere evocativo e riflessivo della letteratura. Obiettivi strategici e impatto sul dibattito culturale L'introduzione del premio "Pane e Parole" segna un passo significativo nell'impegno di Coop Alleanza 3.0 nel settore culturale . Con questa iniziativa, la cooperativa ambisce a rafforzare ulteriormente la propria presenza e il proprio contributo, promuovendo attivamente valori fondamentali quali la condivisione , la partecipazione e l' inclusione . Questi principi sono considerati pilastri per una società più consapevole e coesa, e la letteratura viene vista come uno strumento privilegiato per veicolarli e stimolarli. Il riconoscimento non è solo un premio, ma si configura come una preziosa opportunità per un'ampia platea di autori , sia quelli emergenti che cercano visibilità, sia quelli già affermati che desiderano raggiungere un pubblico più vasto. L'obiettivo è duplice: da un lato, permettere a questi scrittori di far conoscere le proprie opere e il proprio talento; dall'altro, incentivare e arricchire il dibattito culturale nazionale . Attraverso le storie e le riflessioni proposte dai partecipanti, il premio intende contribuire a una discussione più ampia e articolata sui temi che animano la società contemporanea, consolidando il ruolo della letteratura come specchio e motore di cambiamento. © RIPRODUZIONE VIETATA.

Dire

Coop Alleanza 3.0

Cultura, Coop Alleanza 3.0 lancia il premio letterario 'Pane e parole'


DIRE
Dire

Cultura, Coop Alleanza 3.0 lancia il premio letterario 'Pane e parole'

04/28/2026 14:36

ROMA – Nasce il Premio letterario 'Pane e Parole' di Coop Alleanza 3.0 , un'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. L'annuncio, avvenuto oggi a Roma, segna un nuovo capitolo nell'impegno storico della Cooperativa per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione civile Il. PREMIO: PERCHÉ E PERCHÉ ORA Uno degli assiomi della Cooperazione è che può vivere solo in democrazia, ed è pertanto interessata alla sua salvaguardia, oltre che per una convinzione etica, anche per tutelare il suo stesso esistere e prosperare. Perciò, in un contesto geopolitico in cui il modello democratico liberale cede terreno a spinte autoritarie, in cui i valori fondanti della partecipazione sono messi in discussione, Coop Alleanza 3.0 sceglie di scendere in campo sul terreno della cultura. La ragione è dichiarata: la più grande cooperativa di consumo italiana vuole offrire ai propri soci e alla collettività strumenti di analisi critica e di partecipazione civile consapevole . Il progetto affonda le sue radici nella tradizione mutualistica della cooperazione di consumo: così come essa ha storicamente garantito a tutti l'accesso ai prodotti del progresso scientifico e alimentare, oggi – in quest'epoca di sovraccarico mediatico – attraverso il Premio 'Pane e Parole', punta a educare a un consumo critico di quel bene immateriale che è l'informazione UNICITÀ E INNOVAZIONE: TRE CATEGORIE PER L'ITALIA Il Premio si distingue nel panorama nazionale come uno dei pochi, se non l'unico, a essere caratterizzato da una simile impostazione tematica e dalla

ROMA - Nasce il Premio letterario 'Pane e Parole' di Coop Alleanza 3.0 , un'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. L'annuncio, avvenuto oggi a Roma, segna un nuovo capitolo nell'impegno storico della Cooperativa per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione civile IL PREMIO: PERCHÉ E PERCHÉ ORA Uno degli assiomi della Cooperazione è che può vivere solo in democrazia, ed è pertanto interessata alla sua salvaguardia, oltre che per una convinzione etica, anche per tutelare il suo stesso esistere e prosperare. Perciò, in un contesto geopolitico in cui il modello democratico liberale cede terreno a spinte autoritarie, in cui i valori fondanti della partecipazione sono messi in discussione, Coop Alleanza 3.0 sceglie di scendere in campo sul terreno della cultura. La ragione è dichiarata: la più grande cooperativa di consumo italiana vuole offrire ai propri soci e alla collettività strumenti di analisi critica e di partecipazione civile consapevole . Il progetto affonda le sue radici nella tradizione mutualistica della cooperazione di consumo: così come essa ha storicamente garantito a tutti l'accesso ai prodotti del progresso scientifico e alimentare, oggi - in quest'epoca di sovraccarico mediatico - attraverso il Premio 'Pane e Parole', punta a educare a un consumo critico di quel bene immateriale che è l'informazione UNICITÀ E INNOVAZIONE: TRE CATEGORIE PER L'ITALIA Il Premio si distingue nel panorama nazionale come uno dei pochi, se non l'unico, a essere caratterizzato da una simile impostazione tematica e dalla decisa apertura ai nuovi formati. Si articola in tre sezioni : saggistica storica, politica, economica o sociale; saggistica sul rapporto tra scienza, società e produzione alimentare; e una sezione dedicata ai podcast, che potranno vertere su entrambi gli argomenti sopra riportati. Proprio l'inclusione dei podcast rappresenta una novità assoluta nel panorama dei premi letterari, una novità che riconosce a questo linguaggio la capacità di coinvolgere il pubblico in nuove esperienze di ascolto e conoscenza. COMITATO SCIENTIFICO E GIURIA COOPERATIVA A garanzia dell'alto profilo dell'iniziativa, la presidenza è affidata ad Anna Finocchiaro . Oltre a lei, il Comitato scientifico riunisce personalità di chiara fama provenienti dalla politica, dall'accademia, dal giornalismo e dalla scienza, con un profilo plurale che rispecchia le diverse anime democratiche del Paese. Sono Giampiero dalla Zuanna, Antonio Funiciello , Michele Morgante , Massimiliano Panarari , Antonio Pascale , Flavia Piccoli Nardelli e Andrea Zannini . Il Comitato selezionerà tre finalisti per categoria, ma la scelta dei vincitori spetterà a una giuria composta da soci e dipendenti di Coop Alleanza 3.0 e Librerie.coop. Questo meccanismo trasforma il premio in un atto concreto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di democrazia partecipata, coerente con il principio cooperativo dell'attenzione alla comunità. IL PERCORSO DEL PREMIO L'iter del Premio letterario 'Pane e Parole' di Coop Alleanza 3.0 si sviluppa attraverso un calendario ben definito . Entro maggio avverrà l'individuazione dei saggi e dei podcast finalisti da parte del Comitato scientifico, mentre durante l'estate viene concesso a tutti gli interessati un tempo congruo per la lettura e l'ascolto delle opere, accompagnato da attività di comunicazione dedicate. Tra la fine dell'estate e l'autunno si chiuderanno le votazioni dei soci per decretare i vincitori, la cui proclamazione culminerà nella cerimonia ufficiale di premiazione prevista per la fine di ottobre TROMBONE: "INVESTIRE IN CULTURA OFFRE SEMPRE UN SALDO POSITIVO" Secondo Domenico Trombone , presidente di Coop Alleanza 3.0, "l'attenzione alla comunità è uno dei sette principi cardine della cooperazione mondiale. Il lancio di questo premio risponde alla nostra missione di partner attivo della vita intellettuale . La diffusione della conoscenza non è solo uno strumento di elevazione individuale, ma un fattore di competitività economica per il territorio. Investire in cultura offre sempre un saldo positivo: è l'investimento più efficace per diffondere i valori della democrazia liberale come habitat naturale dello sviluppo umano". Anna Finocchiaro , presidente del comitato scientifico del Premio, ha dichiarato: "Abbiamo avviato questo premio per rispondere a due esigenze connesse tra loro: offrire ai soci una selezione qualificata di testi e podcast , utili a comprendere i cambiamenti che stanno trasformando il nostro modo di produrre, consumare e relazionarci; e al tempo stesso promuovere una partecipazione civile più consapevol e. La scelta ricadrà su testi accessibili e dai contenuti rigorosi sul piano scientifico, con l'obiettivo di fornire strumenti concreti per interpretare il presente e guardare al futuro con spirito critico".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Reggionline

Coop Alleanza 3.0

Nasce il Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0


Reggionline

Nasce il Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0

04/28/2026 14:53

REGGIO EMILIA – Nasce il Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0 , un'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. L'annuncio, avvenuto oggi a Roma, segna un nuovo capitolo nell'impegno storico della Cooperativa per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione civile. Il Premio: perché e perché ora Uno degli assiomi della Cooperazione è che essa può vivere solo in democrazia, ed è pertanto interessata alla sua salvaguardia, oltre che per una convinzione etica, anche per tutelare il suo stesso esistere e prosperare. Perciò, in un contesto geopolitico in cui il modello democratico liberale cede terreno a spinte autoritarie, in cui i valori fondanti della partecipazione sono messi in discussione, Coop Alleanza 3.0 sceglie di scendere in campo sul terreno della cultura. La ragione è dichiarata: la più grande cooperativa di consumo italiana vuole offrire ai propri soci e alla collettività strumenti di analisi critica e di partecipazione civile consapevole. Il progetto affonda le sue radici nella tradizione mutualistica della cooperazione di consumo: così come essa ha storicamente garantito a tutti l'accesso ai prodotti del progresso scientifico e alimentare, oggi – in quest'epoca di sovraccarico mediatico – attraverso il Premio "Pane e Parole", essa punta a educare ad un consumo critico di quel bene immateriale che è l'informazione. Unicità e innovazione: tre categorie per l'Italia Il Premio si distingue nel panorama nazionale come uno dei pochi, se non l'unico ed essere caratterizzato da una simile impostazione tematica e dalla decisa apertura ai nuovi formati. Si articola in tre sezioni: saggistica storica, politica,

REGGIO EMILIA - Nasce il Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0 , un'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. L'annuncio, avvenuto oggi a Roma, segna un nuovo capitolo nell'impegno storico della Cooperativa per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione civile. Il Premio: perché e perché ora Uno degli assiomi della Cooperazione è che essa può vivere solo in democrazia, ed è pertanto interessata alla sua salvaguardia, oltre che per una convinzione etica, anche per tutelare il suo stesso esistere e prosperare. Perciò, in un contesto geopolitico in cui il modello democratico liberale cede terreno a spinte autoritarie, in cui i valori fondanti della partecipazione sono messi in discussione, Coop Alleanza 3.0 sceglie di scendere in campo sul terreno della cultura. La ragione è dichiarata: la più grande cooperativa di consumo italiana vuole offrire ai propri soci e alla collettività strumenti di analisi critica e di partecipazione civile consapevole. Il progetto affonda le sue radici nella tradizione mutualistica della cooperazione di consumo: così come essa ha storicamente garantito a tutti l'accesso ai prodotti del progresso scientifico e alimentare, oggi - in quest'epoca di sovraccarico mediatico - attraverso il Premio "Pane e Parole", essa punta a educare ad un consumo critico di quel bene immateriale che è l'informazione. Unicità e innovazione: tre categorie per l'Italia Il Premio si distingue nel panorama nazionale come uno dei pochi, se non l'unico ed essere caratterizzato da una simile impostazione tematica e dalla decisa apertura ai nuovi formati. Si articola in tre sezioni: saggistica storica, politica, economica o sociale; saggistica sul rapporto tra scienza, società e produzione alimentare; e una sezione dedicata ai podcast, che potranno vertere su entrambi gli argomenti sopra riportati. Proprio l'inclusione dei podcast rappresenta una novità assoluta nel panorama dei premi letterari, una novità che riconosce a questo linguaggio la capacità di coinvolgere il pubblico in nuove esperienze di ascolto e conoscenza. Comitato Scientifico e Giuria Cooperativa A garanzia dell'alto profilo dell'iniziativa, la presidenza è affidata ad Anna Finocchiaro. Oltre a lei, il Comitato Scientifico riunisce personalità di chiara fama provenienti dalla politica, dall'accademia, dal giornalismo e dalla scienza, con un profilo plurale che rispecchia le diverse anime democratiche del Paese. Il Comitato selezionerà tre finalisti per categoria, ma la scelta dei vincitori spetterà a una giuria composta da soci e dipendenti di Coop Alleanza 3.0 e Librerie.coop. Questo meccanismo trasforma il premio in un atto concreto di democrazia partecipata, coerente con il principio cooperativo dell'attenzione alla comunità. Il percorso del Premio Entro maggio avverrà l'individuazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dei saggi e dei podcast finalisti da parte del Comitato Scientifico, mentre durante l'estate viene concesso a tutti gli interessati un tempo congruo per la lettura e l'ascolto delle opere, accompagnato da attività di comunicazione dedicate. Tra la fine dell'estate e l'autunno si chiuderanno le votazioni dei soci per decretare i vincitori, la cui proclamazione culminerà nella cerimonia ufficiale di premiazione prevista per la fine di ottobre. Secondo Domenico Trombone, Presidente di Coop Alleanza 3.0 "l'attenzione alla comunità è uno dei sette principi cardine della cooperazione mondiale. Il lancio di questo premio risponde alla nostra missione di partner attivo della vita intellettuale. La diffusione della conoscenza non è solo uno strumento di elevazione individuale, ma un fattore di competitività economica per il territorio. Investire in cultura offre sempre un saldo positivo: è l'investimento più efficace per diffondere i valori della democrazia liberale come habitat naturale dello sviluppo umano". Anna Finocchiaro, Presidente del comitato scientifico del Premio, ha dichiarato: "Abbiamo avviato questo premio per rispondere a due esigenze connesse tra loro: offrire ai soci una selezione qualificata di testi e podcast, utili a comprendere i cambiamenti che stanno trasformando il nostro modo di produrre, consumare e relazionarci; e al tempo stesso promuovere una partecipazione civile più consapevole. La scelta ricadrà su testi accessibili e dai contenuti rigorosi sul piano scientifico, con l'obiettivo di fornire strumenti concreti per interpretare il presente e guardare al futuro con spirito critico". coop alleanza 3.0 libri podcast premio letterario.

Tiscali

Coop Alleanza 3.0

Coop Alleanza 3.0 presenta il premio letterario "pane e parole"


Tiscali

Coop Alleanza 3.0 presenta il premio letterario "pane e parole"

04/28/2026 18:55

di Ansa (ANSA) - ROMA, 28 APR - La cultura come "bene di prima necessità" intellettuale, così da promuovere il pensiero critico ad habitat naturale dello sviluppo sociale, della democrazia e del pensiero scientifico. E' l'obiettivo del Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0, un'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. Un'iniziativa istituzionale per diffondere la democrazia attraverso la saggistica e i nuovi linguaggi, con libri e podcast al centro del progetto. L'annuncio, avvenuto oggi a Roma, segna un nuovo capitolo nell'impegno storico della Cooperativa per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione civile. Anche perché, uno degli assiomi della Cooperazione è che essa può vivere solo in democrazia, ed è pertanto interessata alla sua salvaguardia, oltre che per una convinzione etica, anche per tutelare il suo stesso esistere e prosperare. Perciò, in un contesto geopolitico in cui il modello democratico liberale cede terreno a spinte autoritarie, in cui i valori fondanti della partecipazione sono messi in discussione, Coop Alleanza 3.0 sceglie di scendere in campo sul terreno della cultura. La ragione è dichiarata: la più grande cooperativa di consumo italiana vuole offrire ai propri soci e alla collettività strumenti di analisi critica e di partecipazione civile consapevole. Il progetto affonda le sue radici nella tradizione mutualistica della cooperazione di consumo: così come essa ha storicamente garantito a tutti l'accesso ai prodotti del progresso scientifico e alimentare, oggi - in quest'epoca di sovraccarico mediatico - attraverso il Premio "Pane e Parole", essa punta a educare ad un consumo critico di quel bene immateriale che è l'informazione. Il Premio si distingue nel panorama nazionale come uno dei pochi, se non l'unico ed essere caratterizzato da una simile impostazione tematica e dalla decisa apertura ai nuovi formati. Si articola in tre

di Ansa (ANSA) - ROMA, 28 APR - La cultura come "bene di prima necessità" intellettuale, così da promuovere il pensiero critico ad habitat naturale dello sviluppo sociale, della democrazia e del pensiero scientifico. E' l'obiettivo del Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0, un'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. Un'iniziativa istituzionale per diffondere la democrazia attraverso la saggistica e i nuovi linguaggi, con libri e podcast al centro del progetto. L'annuncio, avvenuto oggi a Roma, segna un nuovo capitolo nell'impegno storico della Cooperativa per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione civile. Anche perché, uno degli assiomi della Cooperazione è che essa può vivere solo in democrazia, ed è pertanto interessata alla sua salvaguardia, oltre che per una convinzione etica, anche per tutelare il suo stesso esistere e prosperare. Perciò, in un contesto geopolitico in cui il modello democratico liberale cede terreno a spinte autoritarie, in cui i valori fondanti della partecipazione sono messi in discussione, Coop Alleanza 3.0 sceglie di scendere in campo sul terreno della cultura. La ragione è dichiarata: la più grande cooperativa di consumo italiana vuole offrire ai propri soci e alla collettività strumenti di analisi critica e di partecipazione civile consapevole. Il progetto affonda le sue radici nella tradizione mutualistica della cooperazione di consumo: così come essa ha storicamente garantito a tutti l'accesso ai prodotti del progresso scientifico e alimentare, oggi - in quest'epoca di sovraccarico mediatico - attraverso il Premio "Pane e Parole", essa punta a educare ad un consumo critico di quel bene immateriale che è l'informazione. Il Premio si distingue nel panorama nazionale come uno dei pochi, se non l'unico ed essere caratterizzato da una simile impostazione tematica e dalla decisa apertura ai nuovi formati. Si articola in tre sezioni: saggistica storica, politica, economica o sociale; saggistica sul rapporto tra scienza, società e produzione alimentare; e una sezione dedicata ai podcast, che potranno vertere su entrambi gli argomenti sopra riportati. Proprio l'inclusione dei podcast rappresenta una novità assoluta nel panorama dei premi letterari, una novità che riconosce a questo linguaggio la capacità di coinvolgere il pubblico in nuove esperienze di ascolto e conoscenza. A garanzia dell'alto profilo dell'iniziativa, la presidenza è affidata ad Anna Finocchiaro. "Abbiamo avviato questo premio per rispondere a due esigenze connesse tra loro: offrire ai soci una selezione qualificata di testi e podcast, utili a comprendere i cambiamenti che stanno trasformando il nostro modo di produrre, consumare e relazionarci; e al tempo stesso promuovere una partecipazione civile

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più consapevole. La scelta ricadrà su testi accessibili e dai contenuti rigorosi sul piano scientifico, con l'obiettivo di fornire strumenti concreti per interpretare il presente e guardare al futuro con spirito critico" ha detto. Oltre a lei, il Comitato Scientifico riunisce personalità di chiara fama provenienti dalla politica, dall'accademia, dal giornalismo e dalla scienza, con un profilo plurale che rispecchia le diverse anime democratiche del Paese. Il Comitato selezionerà tre finalisti per categoria, ma la scelta dei vincitori spetterà a una giuria composta da soci e dipendenti di Coop Alleanza 3.0 e Librerie.coop, come "atto concreto di democrazia partecipata, coerente con il principio cooperativo dell'attenzione alla comunità". Secondo Domenico Trombone, Presidente di Coop Alleanza 3.0 "investire in cultura offre sempre un saldo positivo: è l'investimento più efficace per diffondere i valori della democrazia liberale come habitat naturale dello sviluppo umano". Quanto all'iter del premio, entro maggio avverrà l'individuazione dei saggi e dei podcast finalisti da parte del Comitato Scientifico, mentre durante l'estate viene concesso a tutti gli interessati un tempo congruo per la lettura e l'ascolto delle opere, accompagnato da attività di comunicazione dedicate. Tra la fine dell'estate e l'autunno si chiuderanno le votazioni dei soci per decretare i vincitori, la cui proclamazione culminerà nella cerimonia ufficiale di premiazione prevista per la fine di ottobre. (ANSA). . di Ansa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ravenna24Ore.it

Area Emilia Romagna

Al Teatro Alighieri "I 7 Cervi" di Eugenio Sideri



Ravenna24Ore.it

Al Teatro Alighieri "I 7 Cervi" di Eugenio Sideri

04/28/2026 08:28 Luca Bolognesi

Martedì 28 aprile alle ore 21.00 il Teatro Alighier i accoglie I 7 Cervi , spettacolo scritto e diretto da Eugenio Sideri dedicato alla tragica vicenda dei fratelli Cervi, protagonisti della resistenza antifascista, fucilati nel 1943 al Poligono di Tiro di Reggio Emilia insieme a Quarto Camurri. Un racconto drammatico e poetico, che si intreccia con il mito arcaico di Antigone , per portare all'attenzione l'universale conflitto tra legge e coscienza. I 7 Cervi è parte dell'omonimo progetto nato nell'ambito dell'ottantesimo anniversario dei funerali pubblici del 28 ottobre 1945, quando quella storia entrò definitivamente nella memoria collettiva della Resistenza. I Cervi – Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio e Ettore – erano figli di una famiglia contadina di Campegine e alla loro uccisione, avvenuta il 28 dicembre del 1943, seguì la negazione del cordoglio : una sepoltura frettolosa e l'impossibilità, per lungo tempo, di onorarli pubblicamente. È in questo spazio che il richiamo ad Antigone si fa centrale. Come nella tragedia di Sofocle la giovane sfida il potere per dare sepoltura al fratello, così Genoeffa Cocconi, madre dei Cervi, rivendicò il diritto al lutto, senza poterlo vedere compiuto. In scena infatti, gli interpreti sono insieme figure storiche e personaggi tragici: Genoeffa è Antigone, il gerarca fascista richiama Creonte. Attraverso questa sovrapposizione, si richiama il tema del senso civico e della pietà collettiva, mentre il dialetto reggiano intrecciato all'italiano, restituisce radicamento e concretezza a questa vicenda che parla ancora al presente. I 7 CERVI scritto e diretto Eugenio Sideri con Leonardo Bianconi, Enrico Caravita, Matteo Ciccioli, Elisa Lolli assistente alla regia Marco Santachiara scenografia Luca Prandini light designer Alessandro Pasqualini costumi Monica Salsi traduzioni in dialetto della campagna reggiana a cura di Damiano Scalabrini produzione Istituto Alcide Cervi in collaborazione con Centro Teatrale MaMiMò - Fondazione I Teatri di Reggio Emilia con il patrocinio dell'Università degli Studi di Parma BIGLIETTI Da 26 a 6 I biglietti sono in vendita presso il Teatro Alighieri; telefonicamente con carta di credito o Satispay; su ravennateatro.com; presso le agenzie de La Cassa di Ravenna Spa e Iat Ravenna. Il servizio di prevendita comporta la maggiorazione del 10% sul prezzo del biglietto. Prezzi e modalità di acquisto su ravennateatro.com Tutte le informazioni sui vantaggi e le promozioni per gli abbonati, Cral aziendali, gruppi organizzati, gruppi scolastici e sul servizio di trasporto gratuito sono pubblicate su ravennateatro.com VANTAGGI PER GLI ABBONATI ALLA STAGIONE Mostrando il proprio abbonamento alla Stagione presso le biglietterie dei teatri, i titolari possono acquistare per se stessi i biglietti per gli altri spettacoli a scelta in cartellone (a 12 per i titoli in scena al Teatro Alighieri, a 10 per quelli al Teatro Rasi). Tutte le informazioni sui vantaggi e le promozioni, Cral aziendali, gruppi organizzati, gruppi scolastici e sul servizio di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

trasporto gratuito sono pubblicate su ravennateatro.com AGEVOLAZIONI STUDENTI Fondazione Flaminia mette a disposizione ingressi gratuiti riservati alle studentesse e agli studenti universitari del Campus di Ravenna. INFO E CONTATTI Teatro Alighieri - via Mariani 2 biglietteria aperta tutti i feriali dalle ore 10:00 alle 13:00, giovedì anche dalle 16:00 alle 18:00 e da un'ora prima di ogni evento tel. 0544 249244 Teatro Rasi - via di Roma 39 biglietteria aperta il giovedì dalle ore 16,00 alle 18.00 e da un'ora prima di ogni spettacolo Ravenna Teatro Centro di Produzione Teatrale - via di Roma 39 uffici aperti al pubblico da lunedì a venerdì dalle ore 10:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 18:00 tel. 0544 36239 info@ravennateatro.com biglietteria@ravennateatro.com La Stagione dei Teatri è organizzata con il supporto di Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna, Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna, ETC, Assicoop Romagna Futura Unipol, Sedar Cna Servizi Ravenna, CBR Consulenze, AR.CO Lavori S.C.C., Bcc Ravennate Forlivese e Imolese, Coop Alleanza 3.0, Reclam. Si ringraziano inoltre i Media Partner: Il Resto del Carlino, Corriere Romagna, Ravenna Notizie, Setteserequi, Ravenna Web Tv, Pubblisole, Ravenna24ore, Ravenna e Dintorni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Rovigo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

SOLIDARIETA' Domenica

Lo sport abbatte le barriere col torneo Special Olympics


Via ai lavori in piazzale Europa

SOLIDARIETA' Domenica

Lo sport abbatte le barriere col torneo Special Olympics

CHIOGGIA - Chioggia si prepara a vivere una mattinata di sport e inclusione con il torneo di calcio a 5 unificato-Special Olympics Italia, in programma domenica ai campi dell'Isola dell'Unione. L'evento, valido come tappa dell'area NordEst, si svolgerà dalle 9 alle 13.30 e porterà in città sette squadre provenienti da diverse realtà regionali, tra cui Ala Autismo Roncade, Elite Vigontina San Paolo Padova, le due formazioni di Asd Montegrappa Sportlife, le selezioni Olimpia Postioma Azzurra e Blu di Anffas Treviso e la squadra di casa dell'Union Clodiense Chioggia. In totale saranno più di cento gli atleti con disabilità intellettive che scenderanno in campo, protagonisti di una manifestazione che unisce sport e partecipazione, con squadre composte da atleti con e senza disabilità. Una formula, quella dello sport unificato, che punta ad abbattere barriere e a promuovere una cultura autentica dell'inclusione. "Sarà una giornata aperta a tutti, un'occasione per vivere lo sport come strumento di crescita e condivisione", spiegano gli organizzatori. Il torneo è reso possibile grazie al sostegno degli sponsor Latterie Lattebusche, McDonald's Chioggia, Panificio Manfredi & Bullo e Coop Alleanza 3.0, oltre al patrocinio della Città di Chioggia. Fondamentale anche il contributo delle realtà locali impegnate nel volontariato e nella sicurezza, dalla Croce Verde Adria ad Ads Chioggia, fino all'Aia e alla cooperativa sociale Prometeo, M. Bio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Friulisera.it

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Primo Maggio in Fvg: queste le piazze. Tra le novità il concertone a Udine



Friulisera.it

Primo Maggio in Fvg: queste le piazze. Tra le novità il concertone a Udine

04/28/2026 11:37

Contrattazione, nuovi diritti e tutele per il lavoro che cambia come slogan della Festa del lavoro 2026, ma anche l'appello di Cgil, Cisl e Uil a ritrovare la strada della diplomazia e del dialogo, per far vincere le ragioni della pace e fermare un'escalation di tensione che preoccupa anche per i suoi effetti su economia e occupazione. Questi i temi che caratterizzeranno anche in Friuli Venezia Giulia i cortei del Primo Maggio, per un programma imperniato su Trieste, Monfalcone, Cervignano, Gradisca d'Isonzo e caratterizzato da diverse novità, tra le quali spicca il concertone di Udine nel pomeriggio di venerdì. L'INCONTRO TRANSFRONTALIERO DEL 29 APRILE L'avvicinamento alla Festa del lavoro sarà segnato anche quest'anno dalle iniziative promosse dal Csi, il Consiglio sindacale interregionale Fvg-Slovenia, incentrate sui temi della cooperazione internazionale e transfrontaliera. Oltre al consueto incontro sul confine, che si terrà quest'anno al valico di Škofije-Rabuiese, con appuntamento alle 11 di domani, mercoledì 29 aprile, i rappresentanti regionali di Cgil, Cisl e Uil e i sindacati sloveni Zsss e Ks 90 si ritroveranno anche alle 17.30 di giovedì 30 aprile a Gradisca d'Isonzo, in sala Bergamas, presenti anche i sindaci di Gorizia, Nova Gorica e Gradisca. I CORTEI Il programma dei cortei seguirà il copione tradizionale. A Trieste il raduno è fissato a partire dalle 9 da Campo San Giacomo, l'arrivo in piazza Unità è previsto alle 11. A concludere il comizio sarà Vera Buonuomo, della segreteria nazionale Uil. Confermati anche gli appuntamenti di Aurisina, con ritrovo alle 9.45 in piazza San Rocco e comizio alle 11 a Santa Croce, e di Muggia, da Giardini Europa (ore 10) a piazza Marconi (ore 11.15). Consueto percorso anche a Cervignano, da via Garibaldi (ore 9.30) a piazza Indipendenza (10.30), con l'accompagnamento dei trattori, per una festa che da sempre segna l'abbraccio tra i lavoratori dell'industria e del terziario con quelli della terra. Sul palco Nicola Marongiu, della Cgil nazionale, il sindaco di Cervignano Andrea Balducci e Franco Clementin, presidente della Confederazione italiana agricoltori Fvg Franco Clementin. Due le novità in provincia di Udine: in mattinata (dalle 10) la manifestazione nel Tarvisiano, a Cave del Predil, che fino al 1991 fu il principale centro minerario della regione, nel pomeriggio il concertone di Udine, dalle 16 alle 24 in piazza Venerio, promosso da Cgil, Cisl, Legacoop, Confcooperative, Coop Alleanza 3.0, Culture Arti e Saperi, Carr Service e patrocinato dal Comune. A Pordenone l'appuntamento è dalle 9.30 in Piazza Martiri del lavoro, con partenza del corteo alle 10, preceduta dall'omaggio al monumento dei caduti sul lavoro. Alle 11 l'arrivo in piazza Municipio e il comizio delle segreterie territoriali Cgil-Cisl-Uil. Alle 10.30, infine, il via alla manifestazione di Gradisca, con raduno in viale Trieste, incrocio via degli Eroi, e comizio alle 11.30 al Parco della Spianata (viale Max Fabiani): le conclusioni saranno affidate ad Andrea Cuccello, della segreteria nazionale Cisl.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Brindisi Report

Area Sud e Isole

International jazz day all'insegna della beneficenza con Fija e l'Aps "Batti un colpo"


Brindisi Report

International jazz day all'insegna della beneficenza con Fija e l'Aps "Batti un colpo"

04/28/2026 11:52

Prezzo non disponibile In occasione dell'International jazz day, la giornata mondiale dedicata al jazz promossa dall'Unsco e celebrata il 30 aprile in tutto il mondo, la città di Brindisi ospita un evento musicale di grande rilievo artistico e culturale. Giovedì 30 aprile 2026, nella suggestiva cornice del Santa Spazio Culturale-Yeahjasi Brindisi-ex convento di Santa Chiara , la cantante e compositrice salentina Sara Frassanito presenterà in anteprima live il suo nuovo progetto discografico "Fija", un lavoro originale che nasce dall'incontro tra radici, ricerca e contemporaneità. Sul palco, accanto a Sara Frassanito, si esibirà una formazione di musicisti di grande esperienza: Pietro Rosato al sax, Livio Bartolo alla chitarra, Fabio Rogolo al pianoforte, Michele Colaci al contrabbasso e Giovanni Angelini alla batteria. A dare ulteriore forza espressiva al progetto sarà la partecipazione del coro femminile Fija Lab, elemento distintivo di questo percorso artistico che intreccia voce, identità e sperimentazione. Sara Frassanito, cantante, compositrice e docente di tecnica vocale jazz salentina, è nota per il suo lavoro di ricerca musicale e per la co-direzione del Freedom Jazz Festival. Laureata presso il Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli, ha ottenuto riconoscimenti nazionali vincendo il programma "I Fuoriclasse" su I Fuoriclasse e collaborando con artisti del calibro di Lucio Dalla e Fabrizio Bosso. Il progetto Fija si configura inoltre come un vero e proprio percorso collettivo di creazione artistica: un coro femminile sarà coinvolto nella preparazione e nella registrazione dell'album, oltre che nella produzione dei tour live legati al disco. Gli incontri si svolgeranno con cadenza settimanale, nel fine settimana, in un contesto dedicato alla formazione e alla ricerca vocale orientata alla musica originale, favorendo la partecipazione attiva e la crescita artistica condivisa. L'evento rientra nel calendario delle iniziative dedicate all'International Jazz Day, una ricorrenza internazionale che valorizza il jazz come linguaggio universale capace di promuovere dialogo culturale, inclusione e creatività. La serata prenderà il via alle ore 20.00 con il concerto, cui seguirà una degustazione enogastronomica di beneficenza, pensata per offrire al pubblico un'esperienza culturale, sensoriale e solidale completa con l'apporto del Caseificio La Magnifica di Mesagne, il bistrot "C'era una volta" dell'azienda agricola Pugliese, i vini di Masseria Masciullo e Cantine San Marzano con il contributo di Coop Alleanza 3.0. Parte del ricavato sarà devoluto all'Associazione "Batti un colpo" per l'acquisto di un defibrillatore da donare alla città. L'iniziativa è organizzata dall'associazione Lydian Aps, in collaborazione con l'Ic Santa Chiara di Brindisi, con il sostegno di Nuovo Imaie e Puglia Sounds. Rimani aggiornato sulle notizie dalla tua provincia iscrivendoti al nostro canale whatsapp: clicca qui Seguici gratuitamente anche sul canale Facebook: https://m.me/j/Abampv2kioahdYYR/.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta del Sud

Controllate e partecipate

La sicurezza stradale e il rispetto delle regole insegnati ai giovani

Calato il sipario sul Progetto Icaro. Al "Vittorio Emanuele" spazio alle testimonianze e auno spettacolo interattivo


La sicurezza stradale e il rispetto delle regole insegnati ai giovani

La sicurezza stradale assume un ruolo fondamentale nella società odierna e pone di fronte a una realtà inequivocabile: il mancato rispetto delle norme comporta pericoli gravi per se stessi e gli altri. Sensibilizzare anche i più giovani diventa, quindi, cruciale affinché tutti acquisiscano maggiore consapevolezza. Ieri, al Teatro Vittorio Emanuele, "Icaro Junior", lo spettacolo che si collocanell'ambito della26esima edizione della campagna di educazione stradale denominata Progetto Icaro. All'iniziativa promossa dalla Polizia stradale e con partner il gruppo Società Editrice Sud, Unipol e i laboratori Campisi - hanno partecipato numerosi bambine e bambini delle scuole primarie della città.

Presentatrice della mattinata è stata la giornalista di Gazzetta del Sud Rachele Gerace. A dare il benvenuto è stato il presidente dell'Ente Teatro Orazio Miloro, che ha defmito l'evento come un'opportunità che ha messo al centro il linguaggio del teatro e delle emozioni per formare cittadini consapevoli e responsabili.

Il questore Salvatore La Rosa ha poi ribadito l'importanza di rispettare le regole, poiché costituiscono un aiuto concreto per la vita.

Maria Grazia Milli, dirigente del Compartimento Polizia stradale per la Sicilia Orientale, ha lanciato un messaggio fondamentale: «Siate grilliparlantianche nei confronti delmondo degli adulti!». n dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Leon Zingales ha ringraziato le forze dell'ordine per il loro impegno quotidiano e la sinergia con le scuole. n dirigente della Polizia stradale di Messina Antonio Capodicasa ha focalizzato l'attenzione sull'obiettivo della rappresentazione, ovvero imparare le regole divertendosi. A salire sul palco l'attore della compagnia teatrale "Il Sipario" Salvo Gattinella, che ha presentato gli altri partner. È intervenuta anche la responsabile della Gds Academy di Gazzetta del Sud Natalia La Rosa, che-dopo aver portato i saluti del presidente di Ses Lino Morgante e del direttore Nino Rizzo Nervo - ha invitato alunne e alunni a raccontare l'evento sulle pagine dell'inserto Noi Magazine. E ancora, Luca Giordano (Gruppo Unipol) si è soffermato sul gioco di squadra di cui l' infrastruttura stradale è protagonista. Lo spettacolo- inscenato proprio dalla compagnia Sipario" - scritto e diretto da Matteo Vicino, si è configurato come un racconto interattivo con protagonisti due vigili, Marta e Osvaldo. Bambine e bambini si sono immedesimati in un immaginario tragitto casa-scuola arricchito da canzoni, balli e tanto divertimento. Gli Istituti comprensivi presenti al primo turno - e relativi dirigenti - sono stati Villa Lina -Ritiro -Foscolo Maria con Concetta D'Amico, Annibale Maria di Francia con suor Annalisa Decataldo, Evemero da Messina con Angela Mancuso, Boer Verona Trento con Santo Longo, Vittorini

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con Giovanni Maisano, Cannizzaro con Egle Cacciola, Enzo Drago con Virginia Ruggeri e San Francesco di Paola con Cristina Costanzo. L'IIS Antonello, con la preside Daniela Pistorino, e la prof.ssa Marinelli Liddino, ha curato l'accoglienza. ® RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Controllate e partecipate

BOLOGNA

'I confini più pericolosi del mondo': dialogo fra Andrea Muratore e Alberto Pagani

Oggi alla Libreria Coop Ambasciatori di Bologna (ore 18, via Orefici 19) verrà presentato il libro 'I confini più pericolosi del mondo' (Newton Compton) scritto da Andrea Muratore. Dialoga con l'autore Alberto Pagani (Unibo).


Cultura

Emilia-Romagna e Marche

'I confini più pericolosi del mondo': dialogo fra Andrea Muratore e Alberto Pagani

Pane e Parole, il premio letterario «Così investiamo nella cultura»

Mangiare e bere: è tutto uno show

La Stampa

Coop e Cooperazione

Amica chips, Pata e Preziosi food finiscono nel mirino dell'Authority

"Un cartello per le patatine" Multa Antitrust da 23 milioni


Il fondo Cvc punta su Nexi
Maxi-operazione da 9 miliardi
22,23%
"Un cartello per le patatine"
Multa Antitrust da 23 milioni

I principali produttori italiani di snack salati a marchio privato si sarebbero accordati per dividersi i clienti della grande distribuzione.

Con questa accusa, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) ha inflitto sanzioni complessive per oltre 23 milioni di euro ad Amica Chips, Pata e Preziosi Food. Secondo l'Autorità, l'intesa ha preso forma nel maggio del 2016 e ha visto collaborare per otto anni Amica Chips e Pata - i due principali fornitori di patatine e snack salati destinati alle referenze a marchio del distributore. Da gennaio 2019 sarebbe entrata a farne parte anche Preziosi Food.

Nel 2023 il comparto di snack salati a private label nella grande distribuzione italiana ha superato i 354 milioni di euro di vendite, con una crescita di oltre il 15% rispetto all'anno precedente.

Un mercato per cui le tre società, spiega l'Autorità, hanno fatto «cartello».

Alla base del meccanismo c'era quello che viene definito «un patto di non belligeranza»: Amica Chips e Pata si sarebbero impegnate a non contattare attivamente i clienti già riforniti dall'altra.

Con il tempo, l'accordo si sarebbe esteso a tutta la rete della grande distribuzione.

Stando alla ricostruzione Agcm, quando una catena cercava un nuovo fornitore o tentava di mettere in concorrenza i produttori tramite gara, le società avrebbero coordinato le offerte. Destinatarie erano Lidl, Eurospin, Penny Market, Esselunga, Coop, Carrefour e altre insegne diffuse su tutto il territorio nazionale. A innescare l'indagine, avviata nel settembre 2024, era stata una segnalazione anonima ricevuta sulla piattaforma di whistleblowing dell'Autorità. A seguire ispezioni nelle sedi delle tre società, acquisizione di documenti e audizioni con alcune delle catene della gdo. Tra le prove raccolte, scambi di messaggi in cui i responsabili commerciali condividevano listini prezzi e si coordinavano sulle offerte da presentare. I concorrenti si riferivano tra loro con l'appellativo «cugini». L'Antitrust ha spiegato di avere applicato «il programma di clemenza e concesso a Pata e ad Amica Chips il beneficio della riduzione della sanzione». Sar.Tir. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Coop e Cooperazione

"Accordo segreto sui prezzi" sanzionati i big delle patatine

Multa da 23 milioni per Amica Chips, Pata e Preziosi Food: facevano offerte coordinate alle grandi catene

ALDO FONTANAROSA


"Accordo segreto sui prezzi" sanzionati i big delle patatine

8,2 milioni

354 milioni

L'Autorità trasporti testa l'IA per esaminare i reclami

Nel sacchetto del supermercato non c'erano solo patatine croccanti. C'era anche un accordo sottobanco - «una intesa segreta» - protagonisti tre dei principali produttori di patatine e altri snack salati. Un patto, «complesso e continuato», che i tre produttori italiani hanno concepito con obiettivi molto chiari. Non volevano pestarsi i piedi. Non volevano contendersi i clienti (cioè i supermercati) a colpi di ribassi nel prezzo delle patatine. I produttori puntavano semmai a dividersi la torta, a tavolino, tra incontri amichevoli e continui illegittimi scambi di informazioni. In questo modo, si ingegnavano per strappare alle grandi catene condizioni più vantaggiose per le patatine e i prodotti simili che fornivano loro.

A 19 mesi dall'avvio della sua indagine, l'Antitrust decide le sanzioni. Il Garante della concorrenza multa Amica Chips per 8,2 milioni di euro, Pata per 7,5 milioni e Preziosi Food per altri 7,5 milioni.

L'indagine parte a settembre del 2024 quando un "uccellino" (un anonimo) mette in guardia il Garante sul possibile accordo nell'ombra. In prima battuta, l'Antitrust si concentra su Amica Chips e Pata scoprendone il patto di non belligeranza. L'intesa - inizialmente limitata ad alcuni clienti - dal 2018 è estesa alla totalità delle catene della grande distribuzione, poco alla volta. Parliamo di ipermercati che compravano patatine (ma anche «popcorn e tortillas») per poi rivendere questi alimenti in buste con il proprio marchio.

Nell'indagine del Garante spunta anche la parola "cugini". Gennaio 2021, sul tavolo c'è Esselunga che sta già comprando le patatine da Amica Chips. Ci sarebbe da fare a pugni per contendersi un cliente di questo calibro. Invece Pata fa sapere ad Amica Chips che la catena non chiede offerte e che comunque lei si chiama fuori: Pata non intende «presentare» proposte a sconto a Esselunga. Gennaio 2022. In questo clima fraterno, un alto dirigente di Amica Chips, in una chat, definisce "cugini" i presunti concorrenti di Pata.

A dicembre del 2024, il Garante estende la sua indagine a Preziosi Food. Nella sua indagine a ritroso, il Garante si accorge che - dal 2019 - la fornitura di svariati prodotti viene divisa per aree geografiche. Amica Chips rifornisce i depositi della Lidl nel Nord e nel Centro Italia, mentre Preziosi Food quelli del Sud (a Misterbianco e Molfetta). Nel 2016, invece di contendersi Lidl, Pata e Amica Chips - ancora loro - si accordano. Pata presenta a Lidl offerte di comodo, non competitive, per non disturbare gli amici di Amica Chips. Il mercato delle patatine (e degli altri snack salati) va a gonfie vele in Italia,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dove le vendite toccano i 921 milioni nel 2023. I prodotti venduti con il marchio del supermercato - oggetto dell'indagine Antitrust - valevano 305 milioni nel 2022, e ben 354 nel 2023. Il Garante è consapevole di aver smascherato qualcosa di pesante. Le società multate - scrive - hanno dato vita a «una delle violazioni più gravi della normativa antitrust». Peraltro Amica Chips e Pata hanno viaggiato a braccetto per 8 anni 4 mesi e tre giorni (tanto tempo); mentre Preziosi Food ha giocato la stessa partita (amichevole) per 5 anni 8 mesi e 24 giorni. Tanto tempo. Alla fine la sanzione - di poco superiore ai 23 milioni per le tre società insieme - non è però così forte. Le società prendono uno schiaffo meno vigoroso di quello che avrebbero meritato perché hanno collaborato. Grazie ai documenti forniti, il Garante è riuscito a scoprire che l'intesa era in piedi fin dal 2016 (per Amica Chips e Pata). Le tre società hanno anche preso decisioni all'insegna del pentimento. Nell'organigramma aziendale, ad esempio, hanno inserito un manager che sarà garante del rispetto delle regole antitrust. Così - alla luce delle sue norme di "clemenza" e "transazione", e a fronte di una chiara ammissione di responsabilità - il Garante multa sì, ma senza esagerare. Riduzioni del 40% per Amica Chips, 60% per Pata, 10% per Preziosi Food. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Coop e Cooperazione

Culturmedia Romagna e le sfide verso il futuro per un settore con 10mila soci

A Forlì l'assemblea di una realtà che raccoglie un'ottantina di cooperative


Ragazzi con disabilità, impegno della "Fondazione caffè salato"

Culturmedia Romagna e le sfide verso il futuro per un settore con 10mila soci

FORLÌ Un nuovo dialogo con le Istituzioni, bandi pubblici più attuali e una lotta serrata alla concorrenza sleale. Sono queste le coordinate emerse dall'assemblea di Culturmedia Legacoop Romagna, riunitasi ieri al Laboratorio Aperto (ex asilo Santarelli). Il settore rappresenta un pilastro dell'economia del territorio: un'ottantina di cooperative tra cultura, editoria e turismo, con oltre 10mila soci, 600 occupati e un valore della produzione che supera i 37 milioni di euro.

Il dibattito, introdotto dal presidente Paolo Lucchi e dai responsabili Armando Strinati, Federico Morgagni ed Emilio Gelosi, ha messo a nudo le criticità di un comparto spesso soffocato dalla burocrazia.

Sotto i riflettori sono finiti i bandi pubblici, con tempi di erogazione distanti dalle esigenze di programmazione, e la piaga degli appalti al massimo ribasso che sviliscono il lavoro culturale.

«Il settore Culturmedia esprime un valore identitario fondamentale», ha dichiarato Lucchi, sottolineando come la cooperazione dia voce ai principi mutualistici in un territorio segnato da sfide durissime, come l'alluvione.

Tra le priorità tracciate figurano l'integrazione dell'intelligenza artificiale, la tutela delle produzioni teatrali e il rilancio delle Case del Popolo come presidi sociali e identitari.

Non è mancato un forte richiamo al pluralismo dell'informazione. Il vicepresidente nazionale Luca Pavarotti ha ricordato l'impegno al fianco delle cooperative di giornalisti, sollecitando il superamento della normativa Crimi che rischia di affossare il settore. Le conclusioni sono state affidate a Massimo Gottifredi, direttore nazionale di Culturmedia, che ha tracciato il percorso verso il prossimo congresso nazionale, confermando la volontà di costruire una progettualità di rete capace di rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Coop e Cooperazione

Pratiche online da Unicoop grazie ai Punti digitale facile

Il lunedì al Maremà mentre in via Aurelia Antica il sabato


GROSSETO

Pratiche online da Unicoop grazie ai Punti digitale facile

Il lunedì al Maremà mentre in via Aurelia Antica il sabato

Campus per l'estate gratis per i bambini dei dipendenti Conad

In collaborazione con la Uisp

Dalla passione all'impresa online nasce l'e-store Kingdom of Mana

Carte e giochi da tavolo: da nicchia a mercato in espansione

Pianificatori con Forminpresa

Uso corretto dei tachigrafi

Webinar per agenti commerciali

Grosseto Nei supermercati Unicoop Etruria aprono i Punti digitali Facili: gli sportelli pensati per aiutare le persone nell'uso delle tecnologie digitali e favorire l'alfabetizzazione informatica. Il servizio è stato presentato lunedì al centro commerciale "Aurelia Antica" alla presenza dell'assessora al sociale Carla Minacci, il consigliere di Unicoop Matteo Ceriola, il presidente dei soci Unicoop Francesco Migliaccio e del presidente provinciale Arci Simone Ferretti. Proprio l'Arci, tramite bando, si è aggiudicata i fondi della Regione Toscana e gestirà il servizio all'interno degli spazi messi a disposizione da Unicoop Etruria.

Ad Aurelia Antica il Punto digitale sarà aperto il 2° e il 4° lunedì del mese dalle 17 alle 19, al centro commerciale Maremà il 2° e 4° sabato del mese dalle 10,30 alle 12,30. Il servizio è a disposizione di tutta la cittadinanza e completamente gratuito.

I servizi offerti - attivazione della carta d'identità elettronica, accesso ai servizi digitali sanitari regionali (a partire dalla tessera sanitaria), attivazione e consultazione del fascicolo sanitario elettronico, prenotazione esami e prestazioni attraverso il Centro unico di prenotazione (Cup), prenotazioni appuntamenti in Questura per il passaporto. Servizi digitali scolastici, pagamenti alle Pubbliche Amministrazioni (attraverso PagoPa) e le altre prestazioni connesse alla propria identità digitale, come lo Spid (il Sistema pubblico di identità digitale), la Cns (Carta nazionale dei servizi) e la Cie (Carta d'identità elettronica). I Punti digitale facile aiutano i cittadini anche a navigare in rete, riconoscere le fake news, fare acquisti on line, utilizzare i propri servizi bancari, senza dimenticare il supporto pratico su altri servizi come la dichiarazione dei redditi precompilata, l'abbonamento per il trasporto pubblico locale, i servizi previdenziali o quelli assistenziali. Finanziati grazie ai fondi Pnrr dell'Unione Europea, i Punti digitale facile fanno parte del programma "Repubblica digitale" del dipartimento per la trasformazione digitale il cui obiettivo è raggiungere almeno due milioni di cittadini entro il 2026 fornendo competenze digitali e aiutando la popolazione più esposta al divario che allontana l'Italia dalla media europea e vede il 46% degli italiani in possesso delle competenze digitali di base a fronte del 54% nel resto d'Europa.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

ReSo Nel 2025 aiutate oltre 6.600 persone «Una risposta concreta a chi è in difficoltà»

Lo scorso anno recuperate 80 tonnellate di alimenti e 193mila chili di prodotti ortofrutticoli


Empoli

«Per un lavoro dignitoso»
Primo Maggio di festa e lotta
La Cgil: «Occupazione sempre più a rischio, ora cambiare»

ReSo Nel 2025 aiutate oltre 6.600 persone
«Una risposta concreta a chi è in difficoltà»

Empoli Sono oltre 5mila le ore di volontariato che nel 2025 hanno consentito l'attività di ReSo, la rete di associazioni attiva nel recupero e nella redistribuzione di alimenti e generi di prima necessità ai più bisognosi. Un impegno a cui corrisponde una rete che continua a crescere: ReSo conta 40 associazioni, attive su tutto il territorio dell'Empolese Valdelsa e a Lastra a Signa. «Grazie a questo lavoro, nel corso dell'anno sono state 6.683 le persone raggiunte attraverso la distribuzione dei prodotti», sottolinea l'associazione.

Nel 2025 sono stati recuperati 80.253 chili di prodotti alimentari da supermercati e negozi del territorio, in crescita rispetto ai 62.703 chili del 2024. Ancora più marcato l'incremento per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli: 193.860 chili recuperati, contro i 121.716 chili dell'anno precedente. Numeri che assumono un valore particolare se si considera che il 2025 è stato anche un anno segnato da grandi difficoltà, tra cui l'incendio che a giugno ha reso inagibile una parte del magazzino.

«Quello che colpisce è che ReSo è diventata, nel tempo, una presenza stabile dentro la comunità. Non è solo un luogo dove arrivano e partono prodotti, ma una risposta concreta a bisogni che esistono ogni giorno e che, spesso, non si vedono. I numeri aiutano a capire la dimensione del lavoro - spiega la presidente Marinella Catagni - ma non spiegano fino in fondo quanto sia fondamentale questa rete nel tenere insieme persone, associazioni e territori. Se riusciamo a fare tutto questo è perché c'è un impegno continuo, fatto di tempo, responsabilità e capacità di collaborare, che rende possibile trasformare uno "scarto" in un aiuto reale».

Il 2026 è un anno importante per ReSo, che a novembre taglia il traguardo dei vent'anni di attività, un momento storico che verrà raccontato nei prossimi mesi attraverso iniziative e momenti di incontro. Intanto, sono già in programma due appuntamenti aperti alla cittadinanza. Il 16 maggio si terrà la prossima raccolta alimentare straordinaria, insieme a Unicoop Firenze. Il 7 giugno, ReSo aprirà le porte del proprio magazzino per una giornata che unirà un piccolo mercatino della solidarietà con la possibilità, per cittadini e aziende, di scoprire come funziona l'associazione e conoscere il lavoro che viene svolto qui ogni settimana.

Le aziende del territorio, interessate ad attivare percorsi di donazione delle eccedenze, possono contattare direttamente ReSo: il recupero è semplice da avviare e rappresenta un'opportunità concreta per ridurre lo spreco e generare valore per la comunità.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

Coop e Cooperazione

Vicopisano Il festival

Un pianoforte per tre grandi compositori


GIORNO E NOTTE ▸ PISA E PROVINCIA GUIDA AGLI EVENTI

Vicopisano Il festival

Un pianoforte per tre grandi compositori

Pontesserchio

"Topoloni stellari", Gabriele Puccetti sul palco all'Agrifiera

Vicopisano Domani sera, giovedì 30 aprile, alle 21, Villa Rita a Uliveto Terme, accoglie il pianista Roberto Issoglio per un recital interamente dedicato a tre dei più grandi compositori della storia. Il concerto è inserito nell'ambito del XIIIfestival Internazionale Fanny Mendelssohn organizzato grazie alla collaborazione dell'Associazione dimore storiche pisane con il patrocinio dei Comuni di Pisa, Vicopisano, San Giuliano Terme e Cascina con il contributo della Fondazione Pisa e Unicoop Firenze. Roberto Issoglio oltre all'attività concertistica come solista, quale camerista collabora regolarmente con vari gruppi, tra cui quelli dei Berliner Philharmoniker, e con artisti quali Bruno Canino, Julius Berger, Maria Kliegel, Alessandro Milani, Cihat Askin.

Ospite di numerosi festival internazionali, il pianista ha suonato in sale prestigiose tra cui St. Martin in the Fields a Londra, la Philharmonie e il Konzerthaus di Berlino, il Palau de la Musica di Valencia, la Cemal Resit Hall di Istanbul. Il programma parte dal Concerto Italiano BWV 971 di Johann Sebastian Bach, pagina scritta per clavicembalo ma che al pianoforte moderno guadagna nuove sfumature di colore e dinamica. Si prosegue con la Sonata Op.10 n.2 di Ludwig van Beethoven, opera giovanile eppure già piena della voce inconfondibile del compositore di Bonn.

Si chiude con la Sonata K 330 di Wolfgang Amadeus Mozart, tra le più amate del catalogo mozartiano per la sua luminosità e il suo equilibrio formale.

«Tre compositori, tre epoche, un unico strumento - spiegano gli organizzatori -: parliamo del pianoforte di Issoglio che li attraversa con la coerenza di chi ha riflettuto a lungo su cosa accomuna queste pagine al di là dei secoli che le separano, la ricerca di una perfezione formale che coincide con l'espressione più autentica dei sentimenti». Al termine del concerto, "Capriccio Dolce e Salato": un piccolo tributo gastronomico ai tre compositori della serata. Villa Rita è un edificio di cui il catasto del 1436 già attestava l'esistenza, appartenuto nei secoli alle famiglie Lanfreducci, Lanfranchi, Mosca e Upezzinghi. Info e prenotazioni: www.fanymendelssohn.eu, 347 6371189 - 347 8509620 o associazionefanny@gmail.com. .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Discount, Lidl lancia in Italia la raccolta punti


ItaliaOggi MARKETING

Primo trimestre in crescita per il gruppo grazie a bevande senza zucchero e formati ridotti

La salute rilancia Coca-Cola

Più investimenti marketing e presenza locale contro le crisi

Discount, Lidl lancia in Italia la raccolta punti

COSE DA MARKETING - DALLA NEWSLETTER MARKETINGOGGI

Walmart spiazza tutti e cambia look a ben 10mila prodotti

Great Value

iscriviti alla newsletter MarketingOggi

Sono partiti dopo la concorrenza dei supermercati ma adesso i discount accelerano sui programmi fedeltà. Come nel caso di Lidl che lancia in Italia da domani Lidl Points, raccolta punti all'interno di Lidl Plus, il programma fedeltà digitale dell'insegna nato nel 2021. Tramite quest'ultima app di fidelizzazione della clientela, infatti, non saranno più disponibili solamente gli sconti dedicati a tutti i possessori di Lidl Plus e i coupon personalizzati ma ci sarà anche e soprattutto la possibilità di accedere, grazie ai punti raccolti, a oltre 250 coupon con prodotti food dell'insegna e a buoni sconto da applicare sul totale del carrello. Operativamente, Lidl Points permette di convertire ogni euro speso in un punto, che verrà caricato automaticamente, mentre tutti i punti avranno una validità di 24 mesi dal momento in cui vengono assegnati. Infine, sarà possibile accumulare punti fino a un massimo di 5 spese diverse ma effettuate nella stessa giornata. Seguendo infine uno dei principali trend dei programmi fedeltà, come spiegato in passato anche dall'Osservatorio Fedeltà dell'Università di Parma, è già stata integrata la funzione che consente di pagare in cassa con una scansione del Qr code (servizio denominato Lidl Pay).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Concorrenza GDO

Campus per l'estate gratis per i bambini dei dipendenti Conad

In collaborazione con la Uisp


GROSSETO

Pratiche online da Unicoop grazie ai Punti digitale facile

Il lunedì al Maremà mentre in via Aurelia Antica il sabato

Campus per l'estate gratis per i bambini dei dipendenti Conad

In collaborazione con la Uisp

Dalla passione all'impresa online nasce l'e-store Kingdom of Mana

Carte e giochi da tavolo: da nicchia a mercato in espansione

Pianificatori con Forminpresa

Uso corretto dei tachigrafi

Webinar per agenti commerciali

Grosseto Un centro estivo gratuito per i figli dei dipendenti Conad di Grosseto e Castiglione della Pescaia. Prosegue anche nel 2026 la misura di welfare aziendale, pensata per il benessere delle famiglie e promossa da Clodia Commerciale. Il centro estivo (in foto) è destinato ai bambini e ragazzi dai 5 ai 14 anni di età, è organizzato dalla Uisp e si svolgerà dal 20 luglio al 7 agosto. «Portiamo avanti anno dopo anno questa importante misura - sottolinea Paolo degli Innocenti, presidente e socio di Clodia Commerciale - che nasce con l'obiettivo di offrire un aiuto concreto ai nostri dipendenti nella gestione dei figli durante le vacanze scolastiche, proponendo ai ragazzi giornate di esperienza e divertimento. Adesso il progetto è cresciuto a tal punto che nel 2026 siamo arrivati a coprire ben 3 settimane».

Per le famiglie tutto questo sarà completamente gratuito.

.

Brescia Oggi

Concorrenza GDO

Il fenomeno

Nascono tre supermercati nel raggio di 3,5 chilometri

Tra Esine e Darfo in una zona ad alta densità di centri commerciali stanno nascendo i punti vendita delle catene Md, Lidl ed Eurospin


Valcamonica

Nascono tre supermercati nel raggio di 3,5 chilometri

Il chiosco del Creelone in cerca di un gestore per la seconda vita

Briciola, la storia di affetto tra cane e padrone

La grande distribuzione sta colonizzando la Valcamonica. Nel raggio di tre chilometri e mezzo, tra Angone di Darfo e Esine, stanno per nascere tre nuovi supermercati. Su via Trento, poco prima del cartello che segna il confine con Piamborno, appena superate le case Gescal, nell'ambito di una rigenerazione urbana, al posto di due vecchi insediamenti commerciali chiusi da anni, fatta la dovuta bonifica, si sta facendo spazio l'Eurospin. Il punto vendita si dipanerà su 1800 metri quadrati di superficie, metratura che pare essere la nuova frontiera nel settore che registra, al contrario, una forte crisi dei grandi centri commerciali, e 100 posti auto a suo servizio.

È a poche centinaia di metri a nord altri due supermercati: il nuovo Lidl- che si è da poco trasferito dalla vecchia sede- e l'MD, posto nelle vicinanze del centro commerciale Adamello. Salgono così a sei i supermercati - di medio-grandi dimensioni - che servono la città di Darfo Boario Terme - ci sono anche un Italmark e la Conad nell'area del centro congressi.

Atre chilometri e mezzo in linea d'aria da dove sta nascendo il nuovo Eurospin (insegna che, tra le tante presenti, ancora mancava), ci spostiamo in comune di Esine dove già ci sono Iperal e Conad che si contendono i clienti su una rotonda costruita a osso di cane, procedono i lavori all'interno di due vecchie lottizzazioni: da una parte (ai piedi dello svincolo della statale 42 per chi sale da Boario) troverà posto l'MD che trasloca dalla struttura di fronte per trovare più spazio: i lavori sono appena iniziati ma il cantiere anche qui è in pieno fermento.

Dall'altra, ai piedi dello svincolo della statale per chi viene da Breno i lavori al momento sono fermi, ma la pulizia dell'area appena terminata è propedeutica alla realizzazione del nuovo centro, che avrà Italmark (già presente a Boario) come insegna. Entrambi faranno compagnia a tutta l'area commerciale che si è sviluppata negli ultimi dieci anni e che ha stravolto l'area a nord e a sud della statale 42: qui dove un tempo trovava posto solo la Franzoni Filati, nel 2015 ha aperto il quarto supermercato della catena di Iperal (gruppo valtellinese che oggi conta 57 supermercati distribuiti su otto province) e due anni dopo Conad (che ha portato con sé anche Unieuro, Tigotà e Satur), che poco dopo ha rilevato anche il super nel complesso di Boario centro. I commenti (negativi) sulle operazioni si sprecano, in paese ma soprattutto sui social dove in tanti si chiedono «ma ne avevamo davvero bisogno?». Se è vero però che è il mercato a gestire aperture e chiusure (negli ultimi dieci anni Iperal, prima di aprire a Esine ha chiuso a Corna di Darfo e a Piamborno), la risposta c'è già.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto

Concorrenza GDO

Via libera alla nuova legge Dalla giunta regionale stretta sui centri commerciali

Vincoli più stringenti per aprire medie e grandi strutture di vendita


Via libera alla nuova legge
Dalla giunta regionale stretta sui centri commerciali
Vincoli più stringenti per aprire medie e grandi strutture di vendita
400
1500

Venezia Evocata, annunciata, modificata, persino bipartisan nell'ultimo scampo della precedente legislatura con i Pdl (quasi) gemelli della consigliera d'opposizione Elena Ostanel e dell'allora assessore allo Sviluppo Economico, Roberto Marcato. La nuova legge regionale sul commercio che porterà, invece, la firma dell'attuale assessore, Massimo Bitonci, è pronta a sbarcare a palazzo Ferro Fini. È stata illustrata, infatti, ieri mattina nel corso della giunta regionale che ha affrontato un corposo ordine del giorno (57 provvedimenti).

Filtra poco ma i capisaldi sono chiari: applicare anche alle strutture commerciali medio grandi (da 400 metri quadrati fino a 1.500) gli stessi vincoli stringenti previsti per le grandi strutture, quelle da 1500 metri quadrati in su. Nel Pdl di Marcato era dai 500 metri quadrati ai 1-500. Lo scopo dichiarato è disincentivare nuove strutture medio grandi, tipicamente grandi supermercati, che, fin qui, sono nate più agevolmente punteggiando il tessuto urbanistico soprattutto dei centri minori. Prendiamo un grande marchio, fra i tanti, per il bricolage e la casa, aperto su 800-1.000 metri quadrati. Pochi i vincoli attuali ma pesante l'impatto sulle storiche ferramenta dei territori limitrofi. A legge approvata anche strutture come queste dovranno sottostare a vincoli che prevedono il rispetto di standard ambientali e urbanistici molto più stringenti, gli stessi che oggi vigono per i parchi commerciali.

Le medie strutture si potranno insediare solo dove esplicitamente previsto dallo strumento urbanistico comunale e non più con una semplice Scia come accade oggi. I Comuni quindi avrebbero una leva in più per limitare la diffusione ad esempio dei supermercati, lavorando sui piani regolatori.

Le categorie produttive del commercio, ampiamente consultate dall'assessore Bitonci che ha condiviso con loro la stesura della legge, dicono di apprezzare l'attenzione dimostrata dall'assessore ma, non avendo ancora visto il testo unico definitivo, preferiscono non commentare ancora. Certo, già erano piaciute le misure strutturali a sostegno dei centri storici e dei negozi di vicinato, contro lo spopolamento e la desertificazione delle città certificati proprio nei giorni scorsi dallo studio di Nomisma.

E l'estensione di vincoli ambientali e urbanistici dei grandi parchi commerciali anche alle medie strutture va esattamente in questo senso. «Il Veneto deve essere tra le prime Regioni italiane a mettere in campo una strategia strutturale e non emergenziale» aveva detto l'assessore Bitonci a inizio gennaio presentando l'iter. Ed è stato di parola perché dopo l'approvazione in giunta si passa al vaglio del consiglio. Qui si apre un altro capitolo perché c'è da scommettere che il dibattito sarà acceso. Fra gli addetti ai lavori c'è chi osserva: «In realtà il tema dei parchi commerciali più o meno grandi, si sta risolvendo da solo. Gli acquisti on line pesano sulla piccola ferramenta di paese come sulla grande catena di bricolage.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto

Concorrenza GDO

Ma è pur vero che ci sono ancora in ballo molti progetti rilevanti. Uno su tutti è l'ex ospedale Umberto I a Mestre, una voragine di abbandono da circa due decenni nel cuore della città che dovrebbe essere sanata dall'investimento della catena patavina Alì. Chiaramente con «pezzatura» ampia. Altri punti della legge riguardano il consumo di un trancio di pizza o di un gelato all'esterno degli esercizi commerciali su una panchina o appoggiati a un tavolino, ora concessi ma anche norme su e-commerce, temporary store e nuove forme di vendita, sostegno ai distretti e alle botteghe storiche e rigenerazione dei centri storici e delle aree urbane contrastando il consumo di suolo, disciplinare le medie e grandi strutture commerciali nella pianificazione territoriale. Fra gli altri provvedimenti approvati ieri in giunta, spiccano i quasi nove milioni di euro anticipati dalla Regione su iniziativa di Diego Ruzza, assessore ai Trasporti, ai trasporti bellunesi per le spese olimpiche sostenute.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino (ed. Caserta)

Concorrenza GDO

Frode fiscale, 29 indagati sequestro da 30 milioni

LUIGI NICOLOSI


Cronaca Caserta

Aversa

Raid in gioielleria, fuga con preziosi il sindaco: «Comitato in prefettura»

Frode fiscale, 29 indagati sequestro da 30 milioni

Truffa ad anziana da 10mila euro incastrato dall'auto a noleggio

Luigi Nicolosi Ogni operaio aveva un palmare dotato di auricolari. Le istruzioni erano puntuali e incalzanti.

Indicazioni su operazioni da eseguire, colli da movimentare, aree di destinazione, percorsi e modalità di svolgimento delle attività. A tutti gli effetti una catena di montaggio. C'è un "però": nessuno di quei lavoratori risultava essere dipendente della Pac2000A, principale consorziata del colosso della grande distribuzione Conad, e titolare del polo logistico di Carinaro, i cui cancelli erano stati appena varcati dai militari della guardia di finanza di Napoli. Era il 20 novembre scorso e la perquisizione era maturata sulla scorta di decine di informative che avevano iniziato a inanellarsi già dall'anno precedente. Da quel momento in poi, il faro delle indagini è rimasto ben puntato e quello che è emerso è stato un nuovo fronte dell'irregolarità nella gestione degli appalti nell'ambito della logistica campana.

La svolta è arrivata ieri mattina, con il primo giro di vite dell'inchiesta, culminato nel sequestro preventivo di beni per oltre 30 milioni di euro. Ventinove, invece, gli indagati. L'inchiesta condotta dai militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Napoli, diretti dal comandante Paolo Consiglio, e coordinata dal pool della Procura di Napoli Nord composto dal sostituto Mariacristina Bonomo, dall'aggiunto Maria Di Mauro e dal procuratore Domenico Airoma ha abbracciato un arco temporale ampio: dal 2019 al 2025. Quello che ne è venuto fuori è stato un complesso sistema di vasi comunicanti, strutturato in forma piramidale, grazie al quale sono stati accertati un'evasione fiscale di ampia portata e violazioni in materia di gestione della forza lavoro.

Sarebbero state infatti ben diciotto le cooperative create ad arte per evitare assunzioni e alimentare una maxi-frode da 166 milioni di euro. Nel mirino della guardia di finanza un sistema ritenuto collaudato, grazie al quale veniva evasa l'Iva attraverso fatture per operazioni inesistenti. Al centro dell'indagine, dunque, un articolato sistema di manodopera irregolare.

La società committente, la Pac2000A, beneficiaria del meccanismo, avrebbe affidato formalmente i servizi di logistica ai consorzi Logistika e Cl Servizi, radicati nell'area industriale di Aversa. Consorzi che, però, erano privi di una reale organizzazione e di personale sufficiente, operando di fatto quasi esclusivamente per la stessa azienda.

Diciotto cooperative sarebbero state usate quindi come serbatoi di forza lavoro. Oltre 400 gli operai, loro malgrado, coinvolti nell'affare: i dipendenti venivano assunti formalmente dalle cooperative, salvo essere poi impiegati stabilmente nello stabilimento di Carinaro, come emerso nella perquisizione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino (ed. Caserta)

Concorrenza GDO

del 20 novembre scorso. Logistika e Cl Servizi avrebbero dunque operato come soggetti filtro tra le cooperative e la committente finale, la Pac2000A.

Nel dettaglio, le cooperative emettevano fatture nei confronti dei consorzi per le prestazioni lavorative formalmente rese. I consorzi, a loro volta, rifatturavano le stesse prestazioni alla committente. Dagli atti dell'inchiesta emerge però che «le prestazioni lavorative venivano in concreto eseguite direttamente tramite la manodopera fornita dalle cooperative, senza che tra queste ultime e i consorzi risultassero stipulati formali contratti di subappalto». Gli operai venivano così «impiegati in modo esclusivo e continuativo negli stabilimenti Conad e svolgevano le proprie mansioni sotto il coordinamento operativo della committente». Un sistema di "schermatura" per evitare l'assunzione diretta. Il gip Maria Carmen Fusco ha così disposto il sequestro preventivo di 15,6 milioni di euro nei confronti della Pac2000A, di 11,3 milioni nei confronti del consorzio Logistika e di 3,2 milioni per il consorzio Cl Servizi. Al centro dell'inchiesta delle fiamme gialle Claudio Alibrandi, legale rappresentante della committente che nel corso delle indagini ha regolarizzato la propria posizione versando oltre 20 milioni di euro, evitando così i sigilli; ma anche Luciano Lisbona, Luigi e Vincenzo Iavarone e Raffaele Caprio, con il primo che ha ricoperto l'incarico di legale rappresentante della Logistika dal 21 gennaio 2019 al 16 aprile 2025 e gli altri ritenuti dagli inquirenti gli «ideatori e attuatori del sistema di frode fiscale». La stessa contestazione è stata poi mossa agli Iavarone e a Caprio in ordine alla gestione della Cl Servizi. L'inchiesta entra intanto nel vivo. Gli investigatori continuano a seguire la pista dei flussi di denaro e delle responsabilità ancora da chiarire. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Como

Concorrenza GDO

Ubriachi al supermarket Denunciati dalla polizia

L'intervento Tre persone sono entrate nell'esercizio commerciale creando problemi ai clienti e facendo danni


Una punizione in stile criminale
Il giovane ferito zoppo per sempre
Ubriachi al supermarket Denunciati dalla polizia
Pedinata e molestata in centro La polizia ferma un sospettato
Rifiuti di carrozzeria Sequestrato un deposito

Ubriachi e molesti, erano entrati in tre al supermercato Carrefour di via Recchi iniziando a girare per le corsie, creando problemi agli altri clienti e facendo cadere anche una bottiglia per terra, mandandola in mille pezzi. Di fronte alle rimostranze del personale del supermercato, che chiedeva quantomeno il pagamento per il danno arrecato, i tre sono andati ulteriormente in escandescenza iniziando a litigare con i presenti e rendendo necessaria la chiamata sul posto di una pattuglia della polizia di stato. Intervento delle volanti della Questura nella serata di lunedì all'interno dell'attività commerciale che si trova nelle vicinanze dello stadio Sinigaglia e che tante volte in passato ha avuto problemi con clienti particolarmente molesti. All'arrivo della polizia, i tre stranieri ubriachi erano ancora all'interno del supermercato: il più "acceso" è stato accompagnato in Questura per essere identificato. Il giovane è risultato essere un tunisino di 22 anni (regolare in Italia, residente a Fino Mornasco) che alla fine è stato identificato e denunciato a piede libero alla procura per l'ipotesi di reato di danneggiamento. Sia lui sia i suoi amici sono stati anche sanzionati amministrativamente per ubriachezza molesta. La chiamata alla polizia per chiedere aiuto era stata fatta proprio dai dipendenti dell'attività commerciale. M.Pev.

Il Piccolo

Concorrenza GDO

alla pam di viale miramare

Furto di alcolici, picchia l'addetto alla sicurezza

G.S.


Anziana trovata morta nella sua casa
Mistero sulle cause: rilievi e autopsia

Aveva carte da gioco da collezione rubate
Denunciato dalla Polizia per ricettazione

Furto di alcolici, picchia l'addetto alla sicurezza

Ha tentato di rubare alcuni alcolici sistemati negli scaffali del supermercato, poi si è diretto verso l'uscita cercando di fuggire e, nel dimenarsi, ha malmenato un addetto alla sicurezza.

L'episodio si è verificato lunedì, attorno alle 19.30, alla Pam di viale Miramare. I Carabinieri hanno arrestato un trentunenne di origini magrebine, già noto alle forze dell'ordine per altri precedenti di polizia.

Ora dovrà rispondere del reato di rapina impropria.

Il responsabile del punto vendita di viale Miramare, contattato, mantiene massimo riserbo su quanto avvenuto. Ma il fatto è stato acclarato: il giovane ha arraffato gli alcolici e ha aggredito un operatore che intendeva fermarlo. Stando a quanto si apprende, gli ha sferrato un colpo all'altezza del collo.

Il malvivente, comunque, è stato rintracciato e bloccato da una pattuglia dei Carabinieri; è finito in manette e ora è in carcere al Coroneo.

Non è la prima volta che il trentunenne straniero si rende protagonista di fatti del genere. Risulta formalmente incensurato, tuttavia in passato aveva già rubato in un negozio - peraltro sempre alcolici - ma era stato fermato in tempo. Vedendosi scoperto, in quell'occasione aveva preferito restituire la merce sottratta. Questa volta, invece, ha provato a scappare mettendo le mani addosso a un addetto alla sicurezza del supermercato, fortunatamente senza ferirlo in modo grave. E lo ha fatto in mezzo agli altri clienti che in quel momento stavano facendo la spesa. Come conferma il personale della Pam di viale Miramare, i furti e i tentati furti all'interno del punto vendita sono piuttosto frequenti soprattutto nelle fasce orarie serali. - G.S. © RIPRODUZIONE RISERVATA La Pam di viale Miramare lasorte.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Sulle famiglie povere l'inflazione pesa il 20 per cento in più

G.Tr.


Sulle famiglie povere l'inflazione pesa il 20 per cento in più

«Non esiste alcuna possibilità per uno Stato membro di uscire unilateralmente dal Patto di stabilità», ha ricordato ieri mattina un portavoce della Commissione Ue interpellato dall'Ansa. E uno scostamento non concordato con Bruxelles è indesiderabile per i suoi possibili effetti collaterali sui mercati, che hanno contribuito a raffreddare la spinta nella maggioranza emersa nei giorni scorsi.

Ma non sono solo i margini di bilancio ridotti all'osso a consigliare interventi «selettivi» e «mirati» contro l'inflazione, come hanno suggerito coralmente le istituzioni economiche nelle audizioni di ieri sul Dfp alle commissioni Bilancio delle Camere.

L'Ufficio parlamentare di bilancio ha fatto un passo in più, dettagliando un fenomeno noto in generale ma molto più chiaro nella sua tradizione in cifre: l'inflazione colpisce in modo più pesante le famiglie più povere, a cui dunque andrebbero riservati gli aiuti.

Nei suoi calcoli, l'Upb parte da una stima di inflazione un po' più alta di quella del Governo, che nel Dfp indica il deflatore dei consumi privati al 2,8%, e l'inflazione programmata al 2,4%. L'Upb ipotizza un tasso al 3,1%, che sale al 3,5% nell'ipotesi alternativa fondata su un prolungamento del conflitto nel Golfo con la conseguente accelerazione maggiore dei prezzi dell'energia.

Nel primo caso, però, l'aumento effettivo dei prezzi sarebbe del 3,5% nel primo quintile, quello che accoglie il 20% delle famiglie con minore capacità di spesa, e si ridurrebbe progressivamente fino al +2,9% per i nuclei dell'ultimo quintile, quelli che possono spendere di più. In pratica, il rincaro sopportato dagli italiani più poveri sarebbe superiore di un quinto rispetto a quello subìto da chi è nelle condizioni economiche migliori. Nello scenario alternativo, il +3,5% generale sarebbe figlio della media fra il +4% sopportato dalle famiglie meno abbienti e i tassi delle altre fasce, più bassi fino al +3,1% dell'ultimo quintile, con una distanza che di conseguenza sarebbe quasi di un terzo (29%).

La ragione è intuibile, e dipende dal diverso peso che le componenti più colpite dai rincari hanno nel paniere di spesa delle diverse famiglie.

La crisi che nasce da petrolio e gas colpisce in primis carburanti e bollette, e poi i beni alimentari che sono più esposti ai costi della logistica.

Per l'energia l'Upb stima un rincaro complessivo del 10,4% e del 13,4% nei due scenari, mentre gli alimentari non lavorati registrerebbero aumenti del 2,5-2,6%. Ma nella composizione della spesa complessiva, queste due voci nel caso delle famiglie con meno disponibilità pesano il 38,7% e il 37,4% più della media, mentre nel ventaglio delle uscite dei nuclei più fortunati la loro fetta è del 27,2% e del 27,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

8% più piccola rispetto alla famiglia tipo.

In un contesto del genere, il taglio delle accise non è esattamente il modo migliore di utilizzare gli scarsi fondi pubblici faticosamente radunati fin qui; anche perché, come calcolato dallo stesso Upb in uno studio del 2022, finisce per indirizzare ai nuclei più ricchi fino a 6,5 volte tanto gli aiuti che finiscono ai meno fortunati (in quel caso la divisione era in decili). Ma fin qui le esigenze politiche hanno vinto su quelle pratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Carburanti: sconto rafforzato sul gasolio, ponte verso un nuovo giro di accise mobili

Marco Mobili, Gianni Trovati


Carburanti: sconto rafforzato sul gasolio, ponte verso un nuovo giro di accise mobili

ROMA L'esercizio è reso acrobatico dalla difficoltà di trovare le coperture. Ma è considerato obbligatorio per la necessità di non abbandonare il campo degli aiuti contro il caro carburanti.

Si muove su queste due variabili contrapposte il lavoro del Governo in vista del nuovo decreto accise che dovrebbe essere approvato domani dal consiglio dei ministri per entrare in vigore entro la mezzanotte del 2 maggio, data di scadenza degli sconti attuali.

Durata e ingredienti del nuovo provvedimento non sono ancora definiti, perché la decisione dipenderà dal verdetto delle calcolatrici del Mef all'opera sulla complicata caccia alle risorse.

Per ottimizzarne l'utilizzo l'idea, confermata dalla stessa premier Meloni ieri pomeriggio nella conferenza stampa seguita all'approvazione del decreto lavoro, è quella di concentrare lo sconto sul gasolio, che ieri costava in media 2,058 euro al litro contro gli 1,74 euro medi chiesti per la benzina.

Rispetto ai listini medi registrati dal ministero dell'Ambiente alla vigilia dell'attacco di Usa e Israele all'Iran, l'aumento lordo (senza cioè considerare lo sconto governativo) del diesel è stato del 33,8%, cioè quasi il doppio rispetto al +18,8% messo a segno nello stesso periodo dalla verde.

Un intervento più generoso sul gasolio andrebbe incontro alle esigenze effettive degli automobilisti (compresi quelli con buone disponibilità economiche, difetto principale della misura). Ma si muoverebbe in senso diametralmente opposto rispetto all'ultima legge di bilancio, che per cancellare uno dei principali «sussidi ambientalmente dannosi» senza trascurare qualche aumento di gettito aveva allineato le accise dei due carburanti, con un aumento di 4,6 centesimi di quelle sul gasolio compensato in termini nominali da un taglio equivalente per la benzina. Anche per questa ragione, il bollino sulla fattibilità tecnica di un ritorno alle accise differenziate deve ancora arrivare.

L'altro fattore decisivo per chiudere i conti del provvedimento è rappresentato dalla durata del nuovo sconto. Le ipotesi di ieri puntavano su un orizzonte di 15 giorni; ma nelle riunioni che hanno riempito la giornata al ministero dell'Economia si sono avanzate ipotesi più brevi. Perché il nuovo decreto avrebbe la funzione di ponte verso un ulteriore, il terzo in due mesi, ritorno in campo delle «accise mobili»: per finanziarle serve l'extragettito Iva di aprile, che matura a fine mese e viene contabilizzato nei primi giorni di maggio. Il decreto accise-bis, che utilizzò le entrate Iva di marzo, fu varato l'8 aprile: quindi, tecnicamente, potrebbe bastare una settimana. Resta da capire se nella griglia stretta delle coperture riuscirà a entrare anche un'estensione del credito d'imposta per l'autotrasporto, garantito fin qui solo per gli acquisti di marzo. Il Governo, a partire dal ministro dell'Economia Giorgetti, lo considera una priorità: ma l'ultima parola spetterà ancora una volta alla matematica. © RIPRODUZIONE

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Primo trimestre in crescita per il gruppo grazie a bevande senza zucchero e formati ridotti

La salute rilancia Coca-Cola

Più investimenti marketing e presenza locale contro le crisi

MARCO LIVI


Primo trimestre in crescita per il gruppo grazie a bevande senza zucchero e formati ridotti

La salute rilancia Coca-Cola

Più investimenti marketing e presenza locale contro le crisi

Discount, Lidl lancia in Italia la raccolta punti

Le nuove abitudini salutistiche dei consumatori convincono anche gli storici colossi delle bevande: Coca-Cola avvia il 2026 con risultati in crescita grazie alla spinta delle bevande senza zucchero e a quella delle confezioni con formato ridotto. In parallelo, hanno guadagnato quote di mercato pure i prodotti non alcolici. Anche se in quest'ultimo caso incidono le scelte dei clienti di incamerare il meno possibile il rialzo dei prezzi, conseguenza dei rincari energetici legati alla guerra in Medio Oriente. Anche la Borsa di Wall Street ha apprezzato risultati e trend mettendo il segno positivo davanti al titolo. Comunque, a proposito del conflitto in Medio Oriente, Coca-Cola ha sottolineato di volersi impegnare con i partner di imbottigliamento per gestire le ripercussioni della guerra.

Nel dettaglio, alla fine del primo trimestre 2026, i ricavi netti sono cresciuti del 12% a quota 12,5 miliardi di dollari (10,7 miliardi di euro), con i ricavi organici su del 10%. Sul fronte dei volumi, invece, l'incremento è del 3% a livello globale. Invece, il margine operativo comparabile è salito al 34,5% dal 33,8%, grazie alla crescita dei ricavi organici e a minori costi operativi, parzialmente compensati da maggiori costi delle materie prime e da un aumento degli investimenti in attività marketing.

«Abbiamo avuto un ottimo inizio d'anno. I nostri risultati di questo trimestre riflettono la nostra incrollabile attenzione a rimanere vicini al consumatore, ad operare a livello locale e a gestire la complessità», ha dichiarato con una nota Henrique Braun, nuovo ceo operativo dalla fine dello scorso marzo. «I nostro team è motivato dall'opportunità di consolidare le solide basi dell'azienda». Il riferimento ai mercati locali è diventato ormai un punto cardine delle strategie dei colossi internazionali del food&beverage in generale, oggi più che in passato attenti a sostenere i consumi, pensando a Nestlé come uno dei vari esempi a conferma.

Per quanto riguarda infine le previsioni sulla parte restante dell'anno in corso, Coca-Cola ha confermato una crescita dei ricavi organici del 4-5%.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Cose da marketing - Dalla newsletter MarketingOggi

Walmart spiazza tutti e cambia look a ben 10mila prodotti

SABINA RODI


La salute rilancia Coca-Cola

COSE DA MARKETING - DALLA NEWSLETTER MARKETINGOGGI

Walmart spiazza tutti e cambia look a ben 10mila prodotti

Great Value

Iscriviti alla newsletter MarketingOggi

Un'operazione di restyling di una private label di portata storica. Immaginate di entrare nel vostro supermercato preferito e di scoprire che decine di quei beni che acquistate ogni settimana, magari da decenni a questa parte, con quelle confezioni immutabili che amate tanto, non ci sono più. Al loro posto gli stessi prodotti, ma con una veste nuova di zecca.

È quello che sta succedendo negli Usa dove il colosso della gdo Walmart spiazza tutti i competitor e decide di ridisegnare il packaging di ben 10mila referenze alimentari e di consumo del suo brand principale, cioè la private label «Great Value» lanciata nel 1993. In pratica un numero enorme di confezioni da riprogettare, col rischio, peraltro, che i clienti disorientati facciano poi fatica a riconoscerle sullo scaffale.

Una mossa destinata a far scuola, ancor più audace se si pensa che oggi i prodotti «Great Value» si trovano in nove famiglie su dieci negli Stati Uniti e che ogni settimana circa 280 milioni di clienti e soci visitano gli oltre 10.900 negozi Walmart e i suoi siti di e-commerce in 19 paesi.

Ma proprio per garantire una transizione senza intoppi, per abituare i consumatori a questo cambiamento e testare gli effetti sul campo, o meglio nel carrello della spesa, il lancio avverrà in fasi successive nei prossimi due anni.

Si partirà dalle confezioni degli snack salati, tanto amati dagli americani, per poi estendersi, categoria per categoria, a tutti gli altri prodotti.

Ma che cosa troveranno esattamente sugli scaffali d'ora in poi i clienti di Walmart? Il packaging rinnovato di «Great Value» è stato ovviamente progettato pensando sia all'estetica che alla funzionalità. Introduce un'identità visiva più moderna con l'obiettivo di migliorare non solo la visibilità del prodotto nei negozi, ma anche sulle piattaforme digitali, fiori all'occhiello del brand. In particolare, è previsto il posizionamento uniforme delle informazioni nutrizionali e delle indicazioni sui possibili «benefici» in tutti i prodotti alimentari «Great Value», ma verranno introdotti anche indicatori visivi più chiari per aiutare clienti e addetti del supermercato a identificare e selezionare rapidamente gli articoli corretti, il tutto accompagnato da «un look coerente e moderno che migliora la visibilità e incoraggia l'esplorazione del prodotto», come ha spiegato Walmart.

E a guardare le prime immagini dei nuovi packaging, postate sul web dal colosso di Bentonville (Arkansas), lo sforzo è stato premiato, il risultato è davvero accattivante. Del resto, l'investimento della gdo nei marchi privati è fondamentale per riuscire a tenere il passo con la concorrenza sempre più agguerrita e per assecondare le preferenze dei consumatori che ormai mutano con grande rapidità. Ad esempio, Walmart

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

lo scorso autunno ha annunciato l'obiettivo di eliminare i coloranti sintetici dai suoi marchi alimentari privati entro gennaio 2027 e questo cambiamento, oltre a essere comunicato, dovrà essere valorizzato anche sul packaging dei prodotti.

Il rebranding delle private label è, comunque, un fenomeno in crescita. In tutto il mondo i player della gdo sono al lavoro per cercare di trasformare la percezione dei prodotti a marchio proprio da «low cost» a generi certificati e «di alta qualità». Ormai è tutta una corsa a rinnovare, soprattutto, le linee premium.

Si sta diffondendo sempre più, peraltro, la tendenza a far sparire del tutto il nome del supermercato dalle confezioni per dare indipendenza e carattere autonomo alle linee di prodotto con l'obiettivo di conquistare nuove fasce di clienti, con un occhio particolare ai giovani. Un capolavoro del marketing, un colpo da veri maestri quando la linea indipendente riesce a riscuotere successo, ma di certo una strategia non alla portata di tutti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

In vigore il patto Ue - Mercosur

Dal 1° maggio. Export: via il 91% dei dazi. Import: via il 92

LUIGI CHIARELLO


Agricoltura

In vigore il patto Ue – Mercosur

Dal 1° maggio. Export: via il 91% dei dazi. Import: via il 92

ANALISI DEL MERCATO AMERICANO NELL'ERA DEL TYCOON

Vino negli States, i dazi di Trump un boomerang sui consumatori Usa

Dal primo maggio entrerà in vigore, in via provvisoria, l'accordo commerciale tra Unione europea e Mercosur: il più grande finora concluso da Bruxelles.

Verranno scudate 340 indicazioni geografiche alimentari europee, di cui 57 italiane. In Europa saranno cancellati dazi sul 92% delle importazioni dal Mercosur. In Sud America il colpo di spugna in dogana riguarderà più del 91% delle merci Ue. Ma, va precisato, questo riguarda solo le esportazioni verso i paesi che aderiscono al mercato comune sudamericano. E cioè: Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay, presto Bolivia (il Venezuela è sospeso dal 2017).

Complessivamente, il Mercosur è un mercato da 270 mln di persone: la 6^ economia del pianeta. Nel 2024 il valore degli scambi di beni con l'Europa Unita ha superato i 111 mld di euro. Per l'Ue si tratta di 55,2 mld di esportazioni e 56 di importazioni (ma più dell'80% del flusso commerciale si realizza col Brasile). Comunque, i beni pesano per il 17% degli scambi e l'Unione è il 2° partner commerciale del Mercosur: tra il 2014 e il 2024 il volume complessivo è salito del 36%, l'import in Europa di oltre il 50, l'export del 25.

I principali prodotti importati in Europa dal Sud America sono agricoli, minerari e legati alla carta. Sul versante servizi, invece, le info sono datate: nel 2023, gli scambi tra Europa e Sud America superavano i 42 mld di euro, di cui 29 verso il Mercosur e 13,4 verso l'Europa.

Tra i dossier più critici resta la sicurezza alimentare e, in particolare, l'import di prodotti agricoli o finiti con molecole fuori legge in Europa. Domani, 30 aprile 2026, il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, e il commissario europeo per la salute e il benessere degli animali, Olivér Várhelyi, si incontreranno per fare il punto a riguardo. In seguito, Várhelyi incontrerà i vertici Coldiretti a palazzo Rospigliosi, dove affronterà i rischi legati alla diffusione dei prodotti ultra-formulati.

Nel mentre, in vista del 1° maggio, dal Brasile giungono segnali di distensione: dopo un negoziato partito nel 2017, il ministero dell'agricoltura verdeoro (Mapa) ha aperto il suo mercato alle piante di fragola italiane. Le esportazioni possono partire, visto che il relativo provvedimento è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale brasiliana. Ma c'è di più.

Nei giorni scorsi, Andrea Cabrini e Diego Mezzogiorno hanno intervistato su Class Cnbc, il vicepresidente del Brasile e ministro dell'industria, del commercio e dei servizi, Geraldo Alckmin.

Per il ministro: «Il primo vantaggio (del nuovo patto) sono gli investimenti reciproci che verranno e il multilateralismo in una fase di crescita del protezionismo». I settori che ne beneficeranno? «L'agro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

business, il cibo, le proteine animali e vegetali», ha spiegato, aggiungendo: «Meravigliosi vini europei potranno essere venduti da noi, mentre noi abbiamo spumanti molto buoni da vendere all'Ue. E anche imprese forti nella meccanica, nella farmaceutica, nella moda e nel design. Insomma, avremo complementarità nei comparti agricolo, industriale e dei servizi», ha riassunto. Chiosando: «Oltre 35 mln di discendenti italiani vivono in Brasile; sarà win win».

Quindi, Alckmin ha dato consigli alle aziende che vogliono sbarcare sul mercato brasiliano: «Abbiamo fatto la riforma fiscale, che esenta totalmente investimenti ed esportazioni.

Possiamo costruire partnership, dai biocarburanti alle terre rare, ai data center». Infine, ha rassicurato: «Se ci saranno picchi d'import sarà possibile chiedere la clausola di salvaguardia. E poi, la riduzione tariffaria sarà lenta, anche fino a 15 anni. Infine, nel caso delle carni ci sono le quote: un limite fisso all'import».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Nella Ue c'è meno olio d'oliva del previsto E in Tunisia mancano 150.000 tonnellate

ALBERTO GRIMELLI


Ecco la vigna agrivoltaica

Nella Ue c'è meno olio d'oliva del previsto E in Tunisia mancano 150.000 tonnellate

C'è meno olio di oliva rispetto alle previsioni della vigilia della campagna olearia, ma i prezzi non salgono. Anzi. La commissione Ue il 22 aprile ha rivisto al ribasso le stime produttive a poco più di due mln di tonnellate contro le 2,2 mln previste nell'ottobre scorso. Anche in Tunisia si rivedono, ufficiosamente, le stime al ribasso: da 500mila tonnellate a poco più di 350 mila, con giacenze di extravergine ai minimi dopo un export da 250mila tonnellate nei primi sei mesi dell'annata. Considerati i consumi interni a 90mila tonnellate una produzione da 450 - 500 mila tonnellate avrebbe dovuto consentire ancora ottime disponibilità che invece gli operatori internazionali faticano a trovare, secondo le voci raccolte da ItaliaOggi. Un quadro che delinea giacenze finali nella Ue a 380mila tonnellate a fine settembre, un livello identico a quello del 2025, con quotazioni all'ingrosso che risultano in calo, in particolare in Italia dove si è passati dai 9,15 euro/kg di settembre agli attuali 6,6 euro/kg.

Ad aver influenzato le dinamiche di questi mesi è stata proprio la Tunisia con volumi importanti a prezzi di 3-3,2 euro/kg che hanno consentito di calmierare le richieste dei produttori europei. Una necessità dettata dal bisogno di liquidità immediata della filiera tunisina, ancora alle prese con le conseguenze dello scandalo Bioliva e il crack da 200 mln di euro di Adel Ben Romdhane. Le forti difficoltà finanziarie delle aziende agricole e dei frantoi tunisini hanno consentito manovre speculative, soprattutto ad opera dei grandi gruppi spagnoli, che hanno indirizzato strategicamente i flussi verso l'Ue nei momenti di maggiore tensione del mercato, con una tendenza al ribasso dei prezzi.

Uno scenario che potrebbe replicarsi anche la prossima campagna olearia, visto che il caso Bioliva è tutt'altro che risolto. Solo nelle prossime settimane prenderanno il via le udienze presso il tribunale di Ben Arous per comprendere se Bioliva si indirizzerà verso il fallimento o una ristrutturazione del debito, soluzione quest'ultima fortemente sponsorizzata dalla banca di stato tunisina BH, che risulta la più esposta. Mentre alcuni grandi gruppi spagnoli, tra cui vi sarebbero Borges e Acesur, hanno manifestato una disponibilità a una revisione del debito, così non è per altri creditori, soprattutto società di diritto tunisino. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, tra i più intransigenti figurerebbero anche ex soci e dipendenti di Adel Ben Romdhane che vedrebbero, in un ritorno in affari del mediatore ora rifugiato a Barcellona, un potenziale concorrente. Tutto questo mentre sta iniziando il periodo di fioritura dell'olivo in Spagna, con indicazioni discordanti tra mondo produttivo, che invita alla cautela, e quello industriale che fa proiezioni molto ottimistiche. Se sono improbabili scossoni sui prezzi nel breve termine, sarà il braccio di ferro tra produzione e industria in Spagna e gli esiti della vicenda Bioliva in Tunisia, con potenziali strascichi in Europa, a determinare lo scenario di mercato dalla fine dell'estate.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Melanzane, pomodori, viti, riso: quattro Tea in campo

ARTURO CENTOFANTI


Melanzane, pomodori, viti, riso: quattro Tea in campo

Partito il progetto nazionale Tea4It per colture del futuro più resistenti e di qualità: in campo le prime sperimentazioni di melanzana, pomodoro, riso e vite. L'iniziativa è finanziata dal Masaf e coordinata dal Crea, con un investimento complessivo di 10 mln di euro. Ad essere coltivate in questa prima fase della sperimentazione sono colture strategiche come pomodoro resistente a orobanche, melanzana a ridotto imbrunimento e senza semi, riso resistente al brusone e vite resistente a peronospora e oidio. Ma il progetto è più ampio e coinvolge numerose specie importanti per i sistemi agricoli italiani, tra cui agrumi, melo, kiwi, pioppo, frumento, orzo, olivo, pesco, peperone, basilico e altre colture a destinazione industriale.

L'obiettivo è ottenere piante più forti in modo da ridurre la dipendenza dalla chimica e al tempo stesso garantire la qualità che il mercato globale richiede. Un modo per dare agli agricoltori armi concrete per difendere reddito e biodiversità e, al contempo, svincolare il sistema produttivo nazionale da soluzioni e proprietà intellettuali estere.

Le tecniche Tea (Tecniche di Evoluzione Assistita), o Ngt all'inglese (New Genomic Techniques), non sono manipolazioni estranee alla natura, ma un'evoluzione guidata che replica processi di selezione naturale, ne accelera la velocità e ne migliora la precisione.

Dal punto di vista normativo, l'Ue sta completando un percorso di aggiornamento della regolamentazione dedicato alle Tea/Ngy e l'iter legislativo è in una fase avanzata: dovrebbe portare a breve alla definizione di un riferimento europeo stabile, capace di sostenere l'innovazione, promuovere la sostenibilità delle produzioni e rafforzare la competitività del sistema agroalimentare.

Arturo Centofanti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Ferrero porta sui banchi dell'Academy aziendale il 70% dei lavoratori

Formazione. Focus sulle soft skills e sulla leadership nei percorsi costruiti per tutti, dai neolaureati appena assunti fino ai manager

Claudio Tucci


Ferrero porta sui banchi dell'Academy aziendale il 70% dei lavoratori

Percorsi formativi su misura, dall'ingresso in azienda al successivo sviluppo professionale. È la sfida che sta portando avanti la Corporate University di Ferrero, lo storico marchio italiano del settore alimentare, nato ad Alba nel 1964, e ad aprile "sbarcato", con l'iconico barattolo di Nutella, sulla Luna assieme alla missione aerospaziale Artemis II.

Lo scorso anno Ferrero, solo in Italia, ha erogato oltre 200mila ore di formazione, intercettando quasi il 70% degli oltre 8mila dipendenti che lavorano in Italia (a livello di gruppo sono oltre 65mila nel mondo, di 145 diverse nazionalità).

«La Corporate University - racconta Mauro Clara, Talent Manager Region Italy di Ferrero - offre una serie di diverse modalità di apprendimento utilizzando le migliori competenze interne e presenti sul mercato e modelli di erogazione all'avanguardia che garantiscono un collegamento diretto e costante con il business e con i piani strategici aziendali».

L'offerta formativa ruota intorno a tre pilastri. Si parte con Welcome to Ferrero che aiuta a comprendere la cultura aziendale, i valori e il modello di business e ha come target tutti i giovani neolaureati e tutti i neoassunti a prescindere da età e inquadramento lavorativo.

«Per i neolaureati - ha spiegato Clara - abbiamo Join to Ferrero, un percorso formativo che alterna momenti d'aula virtuale a momenti d'aula in presenza su soft skill con un project work finale che ha come obiettivo quello di accompagnare l'inizio della loro vita professionale in azienda integrandoli gradualmente. Per i neoassunti c'è Ferrerità un intervento formativo della durata di 2 giorni e mezzo che permette ai nuovi colleghi di incontrare i manager delle principali aree aziendali che trasferiscono nelle loro presentazioni i Valori di Ferrero».

Ferrero ha strutturato negli anni 13 Know-how Academy per le principali famiglie professionali (ad esempio Marketing, Vendite, R&D, Operation, Finance), mettendo a disposizione dei propri collaboratori complessivamente più di 200 interventi formativi (inseriti nelle 13 Academy) progettati internamente con il coinvolgimento di Ferrero Subject Matter Experts a loro volta formati e certificati tramite specifici percorsi di train the trainer per provvedere alla loro erogazione interna.

«All'interno di ogni Know-how Academy - ha proseguito Clara - sono previsti dei corsi mandatory, elective e trasversali che le persone di quella famiglia professionale dovranno fare, sempre nella logica proattiva, nel corso degli anni per completare il loro Cv formativo e garantire all'azienda la corretta conoscenza e applicazione di competenze ritenute distintive».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Il terzo pilastro su cui si poggia la Corporate University Ferrero è legato alla Leadership: al suo interno sono previsti corsi per rafforzare e sviluppare sia competenze manageriali sia le 6 competenze trasversali di Ferrero (gestione delle persone, guida al raggiungimento dei risultati, gestione del cambiamento, integrazione organizzativa, pensiero prospettico e guida all'innovazione).

«Ferrero negli ultimi anni - ha evidenziato ancora Clara - sta investendo molto su questo pilastro con un programma globale rivolto alla line manager excellence per accompagnare tutta la popolazione manageriale verso il nuovo manager Ferrero che deve supportare l'azienda e le proprie persone nel conseguimento degli obiettivi aziendali. Specifici percorsi formativi sono stati strutturati per accompagnare i nuovi People Manager e i nuovi Senior Manager (LEAD) e si stanno progettando interventi formativi sulle 6 competenze trasversali Ferrero per Senior Leaders e Senior Directors mediante collaborazioni con le più importanti Business School internazionali, come ad esempio London Business School, SDA Bocconi, ESADE». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Economia, consumi e società

Caab, identità e lungimiranza «Un riferimento per l'ortofrutta Avanti con l'hub del fresco»

Il presidente Marcatili conferma l'impegno per il Climate City Contract di Bologna «Continuità e coerenza, fondamentale migliorare le condizioni termiche delle strutture»

CLAUDIO BOLOGNESI


SPECIALE AGENDA 2030

Il mast-polo

Caab, identità e lungimiranza «Un riferimento per l'ortofrutta Avanti con l'hub del fresco»

Le parole d'ordine

di Claudio Bolognesi Da mercato ortofrutticolo ad hub del fresco, lo sguardo del Caab all'Agenda 2030.

Presidente Marco Marcatili, oggi, con uno scenario internazionale segnato da guerre e tensioni geopolitiche, l'attenzione sembra spostarsi su altre priorità, ha ancora senso parlare di sostenibilità?

«La domanda è legittima, ma la risposta continua a essere sì, ed è una risposta ancora più forte proprio oggi. La sostenibilità non è una scelta ideologica o una fase temporanea, è una necessità strutturale. Se guardiamo alla nostra piattaforma, ridurre i consumi energetici e aumentare l'autonomia, migliorare le infrastrutture, aprendo a progetti innovativi significa abbassare i costi e rendere più stabile il sistema, favorendo l'accessibilità dei prodotti».

In questo contesto si inserisce anche il vostro impegno nel Climate City Contract di Bologna. Che ruolo ha il Caab in questo percorso?

«Il nostro ruolo è quello di infrastruttura strategica della città e del territorio. Il Climate City Contract di Bologna rappresenta un impegno verso la neutralità climatica e coinvolge attori pubblici e privati. Il Caab è parte di questo percorso perché è un nodo fondamentale della filiera alimentare e logistica della città. Intervenire qui significa generare un impatto che va ben oltre i confini della piattaforma.

È un lavoro sistemico che richiede continuità e coerenza».

Avete ottenuto 10 milioni dal Pnrr. In che modo queste risorse stanno contribuendo alla transizione green?

«Con un'accelerazione importante, ma non è un punto di partenza. Stiamo intervenendo su più livelli, ma uno degli elementi più rilevanti è sicuramente il progetto di coibentazione delle strutture, in particolare della tettoia di carico. Si tratta di un intervento tecnico, ma con un impatto molto concreto perché consente di ridurre in modo significativo la dispersione energetica e migliorare le condizioni di conservazione dei prodotti.

Questo significa meno consumo di energia, più efficienza e migliore qualità del servizio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Economia, consumi e società

Perché la coibentazione è strategica per il Centro?

«Perché cambia le potenzialità della piattaforma. Migliorare le condizioni termiche significa poter gestire in modo più efficiente la catena del fresco. Questo ci permette, in prospettiva, di evolvere da mercato ortofrutticolo a vero e proprio hub del fresco, capace di accogliere e gestire anche altre filiere alimentari come il pesce, la carne e quei prodotti che richiedono temperature controllate e continuità nella catena del freddo. È un salto di qualità importante perché aumenta la versatilità della piattaforma e la rende più attrattiva per nuovi operatori».

Il Caab sta cambiando identità?

«Sta ampliando la propria funzione. Rimane un punto di riferimento per l'ortofrutta, con oltre 240mila tonnellate di prodotto ogni anno, ma allo stesso tempo si sta trasformando in una piattaforma più ampia, capace di servire l'intero comparto del fresco. Questo significa la possibilità di diventare un'infrastruttura più centrale per la città di Bologna e per un territorio più vasto, un punto di riferimento per il nord Italia, con un ruolo che va oltre il mercato tradizionale e si avvicina a quello di hub logistico avanzato».

Quali sono i benefici concreti per il territorio?

«Da un lato c'è un miglioramento dell'efficienza complessiva del sistema, con una riduzione dei costi energetici e logistici.

Dall'altro, una maggiore capacità di attrarre filiere diverse e quindi di generare valore economico. Ma c'è anche un beneficio sociale, perché una piattaforma più efficiente e più ampia contribuisce a garantire una maggiore disponibilità di prodotti freschi di qualità, mantenendo prezzi più accessibili».

Come sostenibilità ed efficienza si tengono insieme?

«Nel nostro caso coincidono. La sostenibilità non è un costo aggiuntivo, è uno strumento per migliorare l'efficienza. È un approccio che tiene insieme ambiente ed economia e che rende la sostenibilità una leva competitiva, non un vincolo».

Quanto è importante, oggi, mantenere questa direzione anche se il contesto sembra cambiare?

«È fondamentale. I cicli politici e mediatici cambiano rapidamente, ma le trasformazioni strutturali richiedono tempo e continuità».

Il Caab si descrive come una piattaforma «buona e giusta».

In che senso?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Economia, consumi e società

«Essere 'buoni e giusti' significa garantire qualità del prodotto, contenimento del prezzo, correttezza del lavoro e attenzione all'ambiente. La sostenibilità è l'elemento che tiene insieme questi aspetti. Non riguarda solo le emissioni o l'energia, ma anche il modo in cui si costruisce una filiera equa, trasparente e capace di creare valore per tutti gli attori coinvolti».

Un ultimo messaggio per chi guarda con scetticismo alla transizione sostenibile.

«Le esperienze concrete dimostrano che la sostenibilità è già fattore di efficienza e di sviluppo. Il nostro invito è a guardare alle infrastrutture, ai progetti reali, ai risultati misurabili».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Economia, consumi e società

aumentano le difficoltà a ripartire dopo i periodi difficili

Famiglie a rischio povertà In troppi restano esclusi dalla crescita economica

EGIDIO SCALA


SPECIALE AGENDA 2030
Sconfiggere povertà e fame

Famiglie a rischio povertà In troppi restano esclusi dalla crescita economica

L'alimentazione sintetica tra le nuove frontiere Il problema delle risorse

Sotto la lente

O troppo o niente

Ci sono silenzi che raccontano più di mille parole. Sono quelli delle famiglie che rinunciano, che fanno conti alla fine del mese, che imparano a stringere i sogni dentro bilanci sempre più stretti. La povertà non è solo mancanza di denaro: è distanza dalle opportunità, è fragilità che cresce nel tempo. Sconfiggerla è il primo obiettivo dell'Agenda 2030 for Sustainable Development: garantire dignità, lavoro e inclusione per tutti. Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, tra il 2025 e il 2026 in Italia circa 5,7 milioni di persone vivono in povertà assoluta, pari a quasi il 10% della popolazione. Un dato che racconta una realtà complessa, dove la crescita economica non sempre riesce a raggiungere tutti. Per questo le regioni stanno costruendo risposte concrete. In Lombardia, nel 2025 sono stati attivati interventi per il sostegno alle famiglie e all'abitare, con oltre 90 milioni di euro destinati a contributi economici e percorsi di inclusione sociale. Tra i progetti già conclusi, diverse iniziative comunali hanno sostenuto migliaia di nuclei familiari nel pagamento degli affitti e delle utenze. In Emilia-Romagna, il Patto per il Lavoro e per il Clima continua a rappresentare un modello nazionale: tra il 2024 e il 2026 è stato mobilitato oltre 1 miliardo di euro per formazione, occupazione e inclusione. I primi risultati mostrano un aumento delle opportunità lavorative e una riduzione delle situazioni di marginalità in alcune aree della regione. Nelle Marche, il nuovo programma triennale (2024-2026) finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Sociali (Fnps) destina oltre il 60% delle risorse ai minori e alle famiglie, miranado a ridurre le disuguaglianze e il rischio di esclusione sociale. In Toscana, il Fondo sociale regionale ha sostenuto nel 2025 progetti per famiglie fragili, anziani e disoccupati, con circa 70 milioni di euro destinati ai servizi locali. Alcuni programmi già conclusi hanno migliorato l'accesso ai servizi educativi e sanitari, rafforzando la rete di protezione sociale. In Umbria, i progetti finanziati con fondi europei tra il 2024 e il 2026 hanno investito oltre 30 milioni di euro in percorsi di formazione e reinserimento lavorativo. Diverse iniziative già concluse hanno aiutato persone disoccupate a rientrare nel mercato del lavoro, restituendo autonomia e stabilità. Sono interventi diversi, ma uniti da una stessa visione: trasformare l'assistenza in opportunità. Perché la povertà non si combatte solo con aiuti economici, ma creando le condizioni per ripartire. L'Agenda 2030 lo ricorda con forza: eliminare la povertà significa costruire una società più giusta, dove nessuno resta indietro. Egidio Scala © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Economia, consumi e società

la lotta agli sprechi diventa sempre più fondamentale

L'alimentazione sintetica tra le nuove frontiere Il problema delle risorse

MARCO PRINCIPINI


SPECIALE AGENDA 2030
Sconfiggere povertà e fame
Famiglie a rischio povertà In troppi restano esclusi dalla crescita economica
L'alimentazione sintetica tra le nuove frontiere Il problema delle risorse

di Marco Principini Il pane è uno dei simboli più antichi dell'umanità. Spezzarlo e condividerlo è un gesto semplice, quasi sacro. Eppure, mentre il pianeta produce abbastanza cibo per tutti, milioni di persone continuano a convivere con la fame. Sconfiggerla è uno degli obiettivi centrali dell'Agenda 2030: garantire a ogni persona un'alimentazione sufficiente, sana e sostenibile. Secondo le agenzie delle Nazioni Unite, oltre 670 milioni di persone nel mondo soffrono la fame, mentre quasi 3 miliardi non possono permettersi una dieta equilibrata. Anche nei paesi più ricchi la fame esiste, spesso nascosta. In Italia, nel 2025, la Fondazione Banco Alimentare ha recuperato oltre 123.000 tonnellate di cibo (123 milioni di chili), per un valore di 380 milioni di euro, aiutando circa 1,8 milioni di persone. Anche le regioni agiscono: in Lombardia le reti antispreco recuperano ogni anno centinaia di tonnellate di cibo invenduto, redistribuendolo alle famiglie fragili. In Emilia-Romagna la collaborazione tra enti pubblici, mense solidali e volontariato permette di recuperare alimenti dalla grande distribuzione e dalla ristorazione collettiva, evitando che migliaia di chilogrammi di cibo finiscano tra i rifiuti. La Regione Marche, attraverso il Psr (Piano di Sviluppo Rurale) e la nuova programmazione comunitaria (FEASR/FESR 2021-2027), finanzia pratiche agricole che proteggono gli ecosistemi e rafforzano la produttività dei piccoli produttori. Anche in Toscana programmi regionali sostengono il recupero delle eccedenze agricole e la loro distribuzione attraverso associazioni locali, mentre in Umbria progetti finanziati con fondi europei promuovono il riutilizzo degli alimenti nelle mense e nei servizi sociali. Intanto il dibattito sul futuro dell'alimentazione continua. Alcuni studi suggeriscono che nei paesi più sviluppati il consumo di carne potrebbe diminuire per ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura. Parallelamente la ricerca esplora nuove tecnologie, come la carne coltivata in laboratorio, oggetto di progetti di ricerca sostenuti dalla European Commission. In Italia, però, la questione resta molto discussa. Con la Legge 172 del 1 dicembre 2023 è stata vietata la produzione e la commercializzazione della carne coltivata, per tutelare la salute pubblica e il patrimonio agroalimentare nazionale. La lotta contro la fame si muove così tra innovazione, tradizione e solidarietà. Ma la verità resta semplice: il cibo esiste, il problema è farlo arrivare a tutti. E forse il futuro dipende proprio da questo gesto antico: spezzare il pane e non lasciare nessuno senza. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

La fotografia del sentiment degli italiani rispetto al futuro previdenziale

Pensione pubblica, il 63% dei giovani ha poca fiducia ed è senza un piano B

Redditi e longevità. Secondo l'Osservatorio «Look to the future» le donne e gli under 35 sono i più attendisti sul fronte della pianificazione previdenziale, anche per questioni di budget. Due italiani su tre sono preoccupati per una possibile non autosufficienza

Pagina a cura di Federica Pezzatti


Pensione pubblica, il 63% dei giovani ha poca fiducia ed è senza un piano B

Spesso ci si accorge degli errori troppo tardi. E nel settore previdenziale il pentimento può costare caro: il rischio è di scoprirsi più vulnerabili in vecchiaia, colti di sorpresa dagli effetti collaterali della longevità: la non autosufficienza e l'incubo di sopravvivere ai propri risparmi, finendo tutte le risorse accumulate.

Questi timori e la scarsa capacità di pianificare economicamente il periodo post pensionamento, oltre al rimpianto di non avere agito tempestivamente, vengono fotografati dall'approfondimento del secondo osservatorio «Look to the future» di Athora Italia, realizzato in collaborazione con Nomisma attraverso 1.200 interviste. Quasi un over 55 con una forma pensionistica attiva su tre si è pentito di averlo fatto troppo tardi.

La prospettiva di una vita più lunga genera emozioni contrastanti che variano sensibilmente lungo la Penisola e tra le generazioni. Se la gioia e l'ottimismo (dichiarati dal 27% del totale) sono più diffusi tra gli uomini (30%) e nel Centro Italia (30%), i giovani under 35 appaiono i più vulnerabili, registrando i livelli più alti di ansia (15%) e preoccupazione (22%).

Questa fragilità generazionale si riflette anche nelle preoccupazioni economiche, sentite dal 33% della fascia più giovane (18-34 anni) e con un picco del 34% tra i 35-54enni, contro appena il 19% degli over 55, segnale di una maggiore precarietà percepita nelle fasi centrali della vita.

«Pur essendo consapevoli di questa situazione di vulnerabilità - sottolinea Silvia Zucconi, direttore new market intelligence di Nomisma - e pur avendo sfiducia nella protezione statale (il 63% dei giovani non conta sulla pensione pubblica), le nuove generazioni non si attivano per mettere in campo delle azioni concrete, pur manifestando l'interesse potenziale più alto: il 49% degli under 35 ha valutato soluzioni integrative senza ancora concretizzarle. Importante è il monito di chi oggi è già in pensione: si segnala il paradosso tra l'elevata soddisfazione di chi ha già sottoscritto un piano integrativo e il diffuso rimpianto per averlo fatto troppo tardi; questo è certamente un incoraggiamento, specialmente per le giovani generazioni, a uscire dall'inerzia e riconoscere che il momento per iniziare a disegnare il proprio domani è adesso».

Anche il timore della non autosufficienza emerge come una questione prioritaria per il 73% degli italiani. A destare le maggiori preoccupazioni è il peso dell'assistenza sui familiari (72%) e dei costi correlati (68%). Per coprirsi da questi rischi i comportamenti divergono tra aree geografiche e fasce d'età: se

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

la cura della salute fisica è la strategia principale per gli over 55 (75%) e per i residenti al Centro Italia (67%), chi vive al Nord è più propenso all'accumulo (50%). Pure in questo caso, malgrado la preoccupazione, gran parte della popolazione rimane inattiva, e in particolare il 23% dei giovanissimi tende a rimandare.

Un dato pericoloso in quanto le coperture long term care diventano più care con l'aumento dell'età.

Tra chi non accumula risorse, le barriere finanziarie restano un ostacolo insormontabile in particolare per le donne e nella fascia 35-54 anni.

La sfiducia nel sistema pubblico accomuna il 66% degli italiani, ma l'attivazione di strumenti complementari resta una prerogativa maschile e degli over 55 (31%) e geograficamente localizzata al Nord (34%). Emerge il tema della scarsa conoscenza informativa.

Nonostante la complessità della materia solo il 21 % degli italiani è disposto ad approfondire, mentre il 45% risulta poco interessato.

Nel vuoto di conoscenza le scelte si basano sul passaparola ed è ancora poco presente l'assistenza di figure qualificate (consulenti bancari, assicurativi o finanziari che pesano solo per l'11% ciascuno). «Sono tre gli elementi che emergono chiaramente dall'indagine- spiega Sergio Sorgi, sociologo e fondatore di Progetica -. In primis "il tempo": gli individui agiscono in un'ottica di breve termine con un atteggiamento edonista (si tengono in forma) ma non sono previdenti per quanto riguarda il mantenimento dello stile di vita dopo il ritiro dal lavoro . Poi "la sfiducia" in particolare nei confronti della previdenza pubblica, con scarsa percezione degli italiani di quali saranno gli emolumenti pubblici. Infine "i soldi": gli italiani vorrebbero ricevere rendite alte (700 euro al mese) ma sono disposti a effettuare versamenti non adeguati (100 euro mensili)». L'analisi mette in luce in sostanza come persistano ancora comportamenti primitivi, che portano a non avere un'idea di futuro e a non costruire un progetto concreto di lungo periodo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

L'ok al decreto Primo maggio bonus solo con il "salario giusto"

Meloni: "Basta sottopagare i lavoratori". Per i contratti si dovrà fare riferimento a quelli già firmati dai sindacati più rappresentativi

VALENTINA CONTE


L'ok al decreto Primo maggio bonus solo con il "salario giusto"

Niente incentivi pubblici a chi sottopaga i lavoratori». Giorgia Meloni rivendica il quarto decreto Primo maggio del suo governo. Dopo «cuneo, incentivi e sicurezza», così li elenca la premier, stavolta tocca al "salario giusto". Non il salario minimo, che Meloni continua a bocciare perché «rivede al ribasso i diritti dei lavoratori». Ma il trattamento economico complessivo, il "tec" - quindi salario, tredicesima, permessi, welfare - previsto «dai contratti collettivi nazionali firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative». Lo scandisce, Meloni.

Sa di aver portato a bordo le parti sociali con quella definizione che spazza via i contratti pirata e il timore di una legge delega - poi fatta decadere - che li premiava, se erano più applicati. Sa anche di aver spiazzato l'opposizione che ancora si batte per il salario minimo. Dopo settimane di faticose intermediazioni però, la ministra del Lavoro Marina Calderone ha dovuto cedere sull'ultimo miglio per la forte opposizione delle imprese e di una parte del sindacato a quella retroattività pensata per scuotere dal letargo tanti contratti che non si rinnovano anche per dieci anni e oltre. La norma introduceva un automatismo: gli incrementi decisi al rinnovo applicati dalla scadenza del vecchio contratto. Le imprese hanno detto no.

Perché trasformava ogni anno di ritardo in un costo troppo alto.

Saranno le parti sociali ora a decidere «le decorrenze degli aumenti, eventuali una tantum e strumenti di copertura del periodo rimasto scoperto»: come ora.

Con una novità per disincentivare i rinnovi lumaca. Se il contratto non è rinnovato entro dodici mesi dalla scadenza, le retribuzioni vengono adeguate al 30% dell'Ipca, come anticipo forfettario, recuperando circa un terzo dell'inflazione dell'anno prima. I contratti pirata vengono di fatto tagliati fuori. E questa è una novità per il governo Meloni, fin qui se non proprio simpatizzante, di sicuro tollerante nei confronti di accordi con paghe basse e dei sindacati minori che li avallavano: dall'Ugl alla Cisal e Confsal. Ora, dice il decreto, tutti i contratti non leader - quindi non firmati da Cgil, Cisl e Uil e le maggiori associazioni di impresa - dovranno allinearsi al "tec", ovvero al "salario giusto".

E chi non applica il salario giusto non potrà prendere i quattro bonus previsti dal decreto, che poi sono incentivi prorogati per le assunzioni: giovani, donne, Zes, stabilizzazioni. E c'è da credere anche il nuovo bonus riservato alle imprese "family friendly": fino a 50mila euro di contributi in meno in un anno, se queste aziende applicano misure per la conciliazione tra famiglia e lavoro, per i figli, la maternità, la genitorialità, il supporto agli impegni di cura, la salute e il benessere. La ministra

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

per la famiglia Eugenia Roccella, in conferenza stampa con Meloni e Calderone, fa capire che ci sarà un altro bollino, come quello per la parità di genere «un successo, oggi sono 12.500 le aziende certificate contro le 800 preventivate», dice. Stanziati però solo 7 milioni quest'anno e 12 dal prossimo. «Un decreto da quasi un miliardo», si inorgoglisce Meloni. In realtà vale 965 milioni nel triennio: 187 milioni quest'anno, 476 il prossimo e 302 nel 2028. Meloni lo presenta come un altro tassello della sua strategia sull'occupazione. «Oggi più di ieri l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro», dice. Rivendicando «quasi 1,2 milioni di occupati in più e oltre 550mila precari in meno» dall'inizio della legislatura. Il decreto alla fine arriva asciugato: problemi di coperture con la Ragioneria. Salta il pacchetto sicurezza. Fuori il rifinanziamento del Fondo nuove competenze per la formazione. Niente mini bonus per i badanti. Si ammorbidisce la stretta sui rider. Resta la presunzione di subordinazione se l'algoritmo organizza, controlla o limita il lavoro: ma anche su questo nessuna certezza fino alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Restano trasparenza algoritmica, accesso con Spid, Cie, Cns o doppio fattore, sanzioni per account ceduti o doppi. Ma sparisce l'articolo sull'intermediazione illecita tramite account. Confermata la detassazione al 5% delle mance digitali. Per la prima volta il governo Meloni entra in un terreno politico non suo: il lavoro povero e la contrattazione. Si vedrà con quale efficacia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

La fabbrica dei token, il ruolo di Nvidia e il potere tecnologico

Etica di frontiera

Paolo Benanti


La fabbrica dei token, il ruolo di Nvidia e il potere tecnologico

C'è un'immagine, pronunciata quasi di passaggio in un'intervista, che merita di essere fermata e guardata con attenzione filosofica: «L'input sono gli elettroni, l'output sono i token. In mezzo c'è Nvidia» Jensen Huang, Ceo di Nvidia, non stava descrivendo solo un modello di business. Stava articolando, forse inconsapevolmente, una nuova forma del potere tecnologico. Siamo abituati a pensare al potere nei termini classici della proprietà: chi possiede le risorse controlla il gioco. Ma l'architettura che Huang ha costruito nel corso di vent'anni obbedisce a una logica più sottile, che i filosofi della tecnica riconoscerebbero come quella dell'orchestrazione infrastrutturale. Nvidia non fabbrica i chip - li fa fabbricare da Tsmc. Non produce la memoria ad alta larghezza di banda - la acquista da Micron e SK Hynix. Non scrive i modelli linguistici - li fa girare su hardware altrui. Eppure, siede al centro di una rete di dipendenze reciproche così densa che spostarla richiederebbe, letteralmente, di rifare la storia. Questo è il paradosso che ogni analisi puramente economica di Nvidia finisce per sottovalutare: il suo potere non risiede nella proprietà, ma nella posizione. È un potere relazionale, topologico, il cui valore cresce precisamente perché nessun singolo attore può sostituirlo senza rinegoziare simultaneamente decine di relazioni consolidate. Gli economisti parlano di lock-in; i filosofi della politica dovrebbero parlare di sovranità infrastrutturale. La piattaforma Cuda ne è l'esempio più eloquente. Generazioni di ricercatori in intelligenza artificiale hanno imparato a pensare algoritmicamente attraverso quella sintassi, quei paradigmi, quelle astrazioni. Non si tratta semplicemente di abitudine tecnica: si tratta di habitus nel senso bourdieusiano del termine, ovvero di una disposizione incorporata che struttura il campo delle possibilità prima ancora che il singolo sviluppatore formuli una scelta consapevole. Copiare un chip, come ha detto Huang con qualche compiacenza, è relativamente facile; copiare l'ecosistema cognitivo che ci si è sedimentato sopra è un'altra cosa. Ma è sul versante geopolitico che l'etica di frontiera richiede la propria parola, perché qui si annida la questione più acuta e meno discussa. L'ascesa di Huawei Ascend non è, nella lettura di Huang, una minaccia competitiva ordinaria: è la nascita di un ecosistema parallelo, sviluppato sotto costrizione esterna - i controlli alle esportazioni americane - ma destinato a diventare autonomo. Il cinquanta per cento degli sviluppatori mondiali di Ia si trovano in Cina. Se quel cinquanta per cento costruisce i propri modelli, i propri dataset, le proprie Api su un'infrastruttura radicalmente diversa da quella su cui si fonda il resto del mondo, la biforcazione non sarà soltanto tecnologica: sarà epistemica. Questa è la posta in gioco che gli strumenti ordinari dell'analisi geopolitica faticano a mettere a fuoco. Non si tratta soltanto di chi produrrà i chip più veloci, né di quale nazione controllerà le catene di approvvigionamento. Si tratta di qualcosa di più profondo: della possibilità che l'intelligenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

artificiale - che già oggi struttura la produzione della conoscenza, la mediazione dell'informazione, la formulazione delle decisioni - si frammenti in due standard incompatibili, ognuno dei quali definirà, per le popolazioni che vi gravitano attorno, la grammatica stessa del possibile computazionale. Vale la pena ricordare che Leibniz sognava una characteristica universalis, un linguaggio formale capace di ricondurre ogni disputa razionale a calcolo condiviso. Il sogno di una ragione universale mediata da simboli era anche un sogno politico: la fine dell'incomprensione tra civiltà. Nessuno sostiene oggi che i large language model incarnino quella promessa - le loro opacità, le loro derive, la loro dipendenza dai dati di addestramento rendono ridicola qualsiasi pretesa di neutralità -, ma il fatto che esistano piattaforme comuni su cui modelli diversi possono essere sviluppati, confrontati e criticati rappresenta almeno la condizione minima di un dibattito tecno-scientifico globale. La biforcazione in due ecosistemi separati e incomunicabili chiude quella condizione minima prima ancora che essa sia stata pienamente sfruttata. Huang ha i suoi interessi nel formulare la questione come la formula - sarebbe ingenuo non vederlo. Ma il fatto che un argomento serva interessi particolari non lo rende falso. La domanda che rimane aperta, e che Washington non sembra ancora disposta ad affrontare con la dovuta serietà, è se sia più saggio rallentare lo sviluppo cinese dell'Ia tagliandolo fuori dall'hardware americano, o preservare l'unità di una piattaforma su cui il confronto - e quindi anche il controllo reciproco - rimane almeno in linea di principio possibile. Non esiste una risposta tecnica a questa domanda. Esiste soltanto una scelta politica, con tutte le responsabilità che ne derivano.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Competenze digitali, l'Italia sale ma resta sotto la media Ue

Report Adapt. Oltre metà degli italiani (54%) ha digital skills di base, una quota al di sotto della media Ue del 60 per cento. I divari più ampi nelle aree della creazione di contenuti digitali e del problem solving

Giorgio Pogliotti


Competenze digitali, l'Italia sale ma resta sotto la media Ue

Il mismatch, ovvero il disallinemento tra domanda e offerta che determina una difficoltà a coprire quasi il 50% di assunzioni programmate dalle aziende, con punte più elevate nelle professioni tecniche, digitali e specialistiche, è legato principalmente alla mancanza di candidati in possesso delle competenze sempre più richieste dal mercato del lavoro. L'Italia, pur avendo compiuto un forte recupero, resta ancora ben al di sotto della media europea: la quota di italiani con competenze digitali almeno di base è salita al 54%, rispetto al 60% di media europea.

Un report di Adapt su "Innovazione tecnologica, digitale, intelligenza artificiale: il nodo (mancante) delle competenze", realizzato dal presidente della fondazione Matteo Colombo, evidenzia come l'Italia sia cresciuta più velocemente della media europea, ma partendo da livelli più bassi non riesce a colmare un divario «strutturale». La fotografia al 2025 mostra che l'Italia resta sistematicamente sotto la media UE in tutte le principali dimensioni delle competenze digitali, con divari particolarmente ampi nelle aree della creazione di contenuti digitali e del problem solving, che sono anche quelle più direttamente collegate alla capacità di usare la tecnologia in modo produttivo e innovativo.

Gap maggiore nelle skills di produzione di contenuti digitali Più nel dettaglio, il divario maggiore riguarda le digital content creation skills: l'Unione europea si colloca al 70,50%, mentre l'Italia si attesta al 62,63%. «È il differenziale più ampio e segnala una debolezza specifica nelle competenze legate alla produzione di contenuti digitali - spiega Colombo-, cioè proprio nell'area che più direttamente rimanda a un uso attivo, professionale e generativo della tecnologia. Non si tratta quindi di un semplice ritardo nell'uso del digitale, ma di una minore capacità di trasformarlo in strumento di lavoro, elaborazione e creazione di valore».

Anche nelle problem solving skills il gap è molto evidente: 86,07% nella UE contro 78,18% in Italia. Questo dato, secondo Colombo suggerisce una «fragilità nella capacità di affrontare operativamente compiti e situazioni digitali, cioè nell'insieme di abilità che rendono effettivamente spendibili le tecnologie nei contesti organizzativi e produttivi». Siamo indietro anche per le information and data literacy skills, dove l'Italia raggiunge il 79,06% contro l'86,47% della media europea: «Questo scarto mostra che il divario italiano non riguarda solo le competenze più operative o specialistiche - aggiunge Colombo-, ma si estende anche alla capacità di cercare, comprendere, valutare e gestire informazioni e dati. È un punto centrale, perché questa dimensione costituisce la base per molte altre competenze

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

digitali».

Divario minore nelle competenze relazionali e comunicative Nelle communication and collaboration skills, invece, il differenziale resta, ma è relativamente più contenuto: 87,97% in Italia contro 92,07% nella UE. È il dominio in cui l'Italia si avvicina maggiormente alla media europea, segnalando una diffusione abbastanza ampia delle competenze relazionali e comunicative mediate dal digitale. Tuttavia, anche in questo caso il Paese non raggiunge il benchmark europeo. Infine, nelle safety skills il divario è più ridotto rispetto ad altre dimensioni, ma resta comunque negativo: 73,41% per l'Italia contro 74,63% per la UE. Questo risultato, secondo Colombo suggerisce una «sostanziale vicinanza alla media europea sul versante della sicurezza digitale, ma senza che ciò sia sufficiente a compensare i ritardi più rilevanti osservati negli altri ambiti».

Nel complesso il problema italiano non è circoscritto a una singola area, ma investe l'intero profilo delle competenze digitali. «La distanza dall'Europa - continua Colombo - è particolarmente accentuata proprio nelle dimensioni più strettamente connesse alla capacità di utilizzo produttivo della tecnologia, come la creazione di contenuti e il problem solving. L'Italia non sconta solo un deficit quantitativo di diffusione delle competenze, ma soprattutto un deficit qualitativo nella loro composizione. Il ritardo si concentra nelle competenze che più incidono su innovazione, occupabilità e produttività».

Da noi il 31,5% dei giovani senza competenze digitali Il report si sofferma sui giovani. Secondo Eurostat il 31,5% dei giovani italiani tra i 16 e i 24 anni non raggiunge il livello minimo di competenze digitali, il dato contraddice l'ipotesi diffusa dei "nativi digitali" e suggerisce che l'esposizione alla tecnologia non si traduce automaticamente in competenza. Eppure guardando i bollettini Excelsior (Unioncamere e ministero del Lavoro) una quota molto elevata delle assunzioni programmate richiede competenze trasversali e digitali. In particolare più del 60% delle entrate previste richiede competenze digitali almeno intermedie, mentre le competenze legate all'utilizzo di tecnologie 4.0 e strumenti avanzati sono richieste in circa un terzo delle posizioni. Anche per i giovani il risultato italiano è peggiore della media dei 27 Paesi Ue che vede il 25,5% della fascia 16-24 anni senza competenze digitali di base, in Francia il 19,5%, in Spagna il 17,4% e in Danimarca il 7,9%. Peggio di noi, però, troviamo la Germania, dove la percentuale è del 37,6%. Solo il 19,9% degli italiani ha usato IA generativa «L'Italia mostra un miglioramento nei livelli medi di competenze ma resta concentrata su livelli di base e su dimensioni meno produttive - aggiunge Colombo -. Il sistema produttivo esprime una domanda crescente di competenze avanzate, digitali e trasversali, che risultano difficili da reperire. Il mismatch non è quindi solo quantitativo, ma qualitativo: riguarda la natura delle competenze più che la loro semplice presenza». Secondo i dati più recenti di Eurostat, nel 2025 circa il 32,7% della popolazione europea ha utilizzato strumenti di intelligenza artificiale generativa, mentre in Italia la quota si ferma al 19,9%. Questo significativo ritardo nell'adozione di tali tecnologie, suggerisce una possibile divergenza tra la diffusione delle innovazioni digitali e lo sviluppo delle competenze necessarie per un loro utilizzo efficace. Nelle conclusioni

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

lo studio sottolinea tre evidenze principali: la prima è che il recupero italiano è reale ma non sufficiente a colmare il gap con l'Europa, soprattutto se si considerano i nuovi standard introdotti dal DigComp 3.0. La seconda è che il problema delle competenze è sempre meno un problema di accesso e sempre più un problema di qualità e composizione. La terza è che il disallineamento tra sistema formativo e sistema produttivo emerge in modo evidente, segnalando una domanda di competenze più avanzata e dinamica rispetto all'offerta disponibile. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

Economia

ChatGpt, crisi di crescita OpenAI manca l'obiettivo e spaventa Wall Street

La società non ha raggiunto il miliardo di utenti a settimana e i finanziatori come Softbank crollano in Borsa

MASSIMO BASILE


ChatGpt, crisi di crescita OpenAI manca l'obiettivo e spaventa Wall Street

La bolla di OpenAI potrebbe non essere solo una voce messa in giro dalla concorrenza della più popolare startup di intelligenza artificiale al mondo. La compagnia californiana guidata da Sam Altman ha mancato i propri obiettivi interni per nuovi utenti e ricavi, un rallentamento che ha sollevato preoccupazioni tra gli azionisti. E alimentato un dubbio: l'azienda sarà in grado di sostenere le enormi spese per i data center?

Secondo il Wall Street Journal, la direttrice finanziaria Sarah Friar ha confessato a manager interni il timore che OpenAI possa non riuscire a pagare i futuri contratti di calcolo se i ricavi non cresceranno abbastanza rapidamente. Non è stato raggiunto l'obiettivo di arrivare a un miliardo di utenti attivi settimanali entro la fine del 2025 ed è stato mancato il target annuale di ricavi, mentre Gemini di Google ha registrato una forte crescita. Anche i membri del board hanno analizzato gli accordi sui data center e messo in discussione gli sforzi di Altman. Qualcuno, ironicamente, sostiene che OpenAI tra pochi anni si chiamerà ClosedAI, e chiuderà i battenti.

Il controllo sulle spese sta limitando le ambizioni, a lungo senza freni, di Altman in vista di una possibile offerta pubblica iniziale che potrebbe avvenire entro la fine dell'anno.

Adesso il management sta cercando di contenere i costi e introdurre maggiore disciplina nell'azienda. E questo, secondo il quotidiano finanziario, a rischio di scontrarsi con lo stesso Altman, che ricopre il ruolo di amministratore delegato. «Siamo totalmente allineati sull'acquistare quanta più capacità di calcolo possibile e lavoriamo insieme duramente su questo», hanno dichiarato pubblicamente lo stesso Altman e Friar in un comunicato congiunto diffuso lunedì sera. Qualsiasi insinuazione che i due siano divisi o stiano rallentando sull'acquisizione di nuove risorse di calcolo è "ridicola", hanno aggiunto. Dopo la rivelazioni del Wall Street Journal, l'indice Nasdaq Composite ha registrato un calo di quasi l'1%, con ribassi anche per partner vicini a OpenAI come Nvidia e Oracle. Il gigante tecnologico giapponese SoftBank Group, che in OpenAI ha investito 60 miliardi di dollari, è sceso del 9,9% a Tokyo.

Per anni, Altman ha cercato di assicurarsi quanta più capacità possibile nei data center, sostenendo che la carenza di calcolo fosse il principale freno alla crescita di OpenAI.

L'anno scorso ha avviato una serie di accordi che hanno impegnato l'azienda per circa 600 miliardi di dollari di spesa futura. Lì la scelta di "comprare tutto" era stata sostenuta dal successo inarrestabile di ChatGPT. Quei contratti miliardari hanno spinto le quotazioni di fornitori come Oracle o Nvidia (anche loro in calo ieri). Ma la crescita del chatbot è rallentata alla fine dello scorso anno. La sfiducia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del mercato e gli effetti sui suoi stessi investitori diventano per Altman un minaccia anche più concreta della causa appena partita contro il vecchio socio Elon Musk sul fatto che OpenAI doveva restare una non profit. Di certo non è ancora una inarrestabile macchina da utili. ©RIPRODUZIONE RISERVATA